L'ANTICO ORGANO

GAETANO CALLIDO 1773 - OP. 86

RESTAURO DELL'ANNO 1987

Chiesa Parrocchiale SS. MM. Vito e Modesto

SPINEA-Venezia

Pubblicazione realizzata in occasione del restauro
Concerto di Inaugurazione - 24 Ottobre 1987

Il restauro è stato curato da:
- Luigi Celeghin
- Alfredo Piccinelli
- Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici del Veneto
- Commissione Diocesana per gli Organi nelle Chiese

Il restauro è stato promosso dai Parroci:

- Don Umberto Miglioranza
- Don Enrico Cagnin
- Don Tarcisio Milani

con la collaborazione del Consiglio Parrocchiale
per gli Affari Economici.

Pubblicazione realizzata da:
Vittorio Bortolozzo
Luigi Celeghin
Umberto Cocciolla
Antonio Maguolo
Francesco Maguolo

Un particolare ringraziamento alla Cassa di Risparmio di Venezia per aver contribuito alla realizzazione della presente monografia.

PRESENTAZIONE

È con profonda emozione e sincera gratitudine che introduco con poche righe questa monografia riguardante il restauro dell'organo "Callido" della nostra chiesa.

Sarà competenza di esperti dare una globale valutazione del ripristino a livello artistico, storico e musicale. Vorrei solo fermare l'attenzione sulla centralità dell'organo nella vita e nell'esperienza cristiana di una comunità. Dice il Concilio Vaticano II nel documento sulla Liturgia n. 120 a questo proposito: "Nella Chiesa si abbia in grande onore l'organo di canne, strumento musicale tradizionale, il cui suono è in grado di aggiungere notevole splendore alle cerimonie della Chiesa e di elevare potentemente gli animi a Dio e alle cose celesti".

Le due grandi finalità pastorali che la Chiesa prevede per l'organo sono il favorire l'edificazione dei fedeli e l'essere mediazione e veicolo all'incontro nella preghiera della comunità col suo Signore.

Mi auguro, perciò, che il ripristino del "Callido" alla sua antica bellezza e al suo grande splendore promuova nella nostra parrocchia un'esigenza di maggiore e ricca partecipazione dei fedeli alle celebrazioni liturgiche e un'educazione a riscoprire gli atteggiamenti più sinceri e vivi di un cammino di preghiera e di dialogo di figli con Dio Padre.

Non posso in questo momento dimenticare l'impegno, la dedizione e la disponibilità di tante persone per il recupero di questo prezioso strumento, in modo particolare vorrei ricordare i miei due predecessori D. Umberto Migliaranza e D. Enrico Cagnin che con grande convinzione hanno voluto e sostenuto il restauro di questa opera.

Don Tarcisio Milani
Parroco

L'ANTICO ORGANO

GAETANO CALLIDO 1773 - OP. 86

RESTAURO DELL'ANNO 1987

Relazione tecnica redatta dal Maestro Luigi Celeghin

in data 22-12-1983 in preparazione al restauro.

Ubicazione
Posto su cantoria sull'ingresso principale della Chiesa. La cassa, indipendente, in legno, è colorata in bianco ad olio con dei moderati fregi color oro. La facciata (ristrutturazione Bazzani?), è divisa in tre scomparti, separati da paraste colorate; ai lati due angeli in legno. Totale canne di facciata: 27 (9+9+9) dal Fa 1, 12'; labbro superiore a mitria.

Autore
Come risulta dalla *"Tavola p.a. degl'organi Fabbricati dal Sig. Gaetano Callido"* anno 1773 n. 86 *"Spinea Parrochia piedi 12'"*, lo strumento, nonostante qualche modifica, conserva intatta la sua paternità callidiana, non solo dovuta alla documentazione storica, ma anche per le sue caratteristiche ed il materiale fonico tuttora esistente. All'interno dello strumento, addossata al somiere del pedale, è ancora visibile l'autentica tavoletta del Callido, posta originariamente sopra la tastiera, e recante la seguente scritta ad intarsio: *"Gaetano Calido Venetus fecit Anno MDCCLXXIII"*.

Gli organari
Gaetano Callido (Este-Padova 14-1-1727; Venezia 12-12-1813), discepolo di Pietro Nacchini, (dal catalogo originale delle sue opere si rileva: *"1748 n. 1 Casale (Scodosia-Padova) Parrochia avanti la scuola di D. Pietro"*, è il più celebre organaro veneto e uno dei più grandi di tutti i tempi. Dal catalogo originale delle sue opere all'anno 1806 si contano 430 strumenti, e restano vuoti gli anni dal 1807 al 1812.
La famiglia organaria Bazzani ha avuto il suo capostipite in Giacomo (1771-1856) originario di Cavasso Nuovo (Pordenone); quindi i figli Alessadro 1814-1872 e Pietro (1816-1880); due nipoti, figli di Alessandro: Giacomo 1847-1916 e Pietro (1851-1950) ed ancora due figli di Giacomo: Alessandro (1877-1937) e Lorenzo (1882-1965).
La formazione organaria di Giacomo Bazzani (sen.) avvenne nella bottega di Gaetano Callido. Tra interventi come restauratori e costruttori, il loro numero d'opera giunge a 448.

Caratteristiche
Una tastiera. 63 tasti (Callido-Bazzini). Callido n. 57 tasti - reali 54. Il tasto Do_{-1} è stato eliminato. Le note Re_{-1} (tasto Fa $diesis_{-1}$) e Mi_{-1} (tasto Sol $diesis_{-1}$) abbassano rispettivamente le stesse note dell'ottava superiore.
7 tasti con relativo somierino sono stati aggiunti dal Bazzani (?). Ottava corta; cromatica dal Si $bemolle_{-1}$. Tasti diatonici ricoperti in bosso, con riquadro; cromatici ricoperti in osso. Ai primi ed ultimi 8 tasti manca la sagomatura a lunetta. Pedaliera (Bazzani) a leggio – cromatica – costantemente unita alla tastiera. 21 tasti (Do 1–Sol diesis 2), più altri due tasti rispettivamente per la terza mano e tamburo (3 note). Cromatici ricoperti in ottone; manca la ricopertura del Si bemolle 1. Facciata originale (canne) a tre cuspidi con bocche allineate. Consolle a finestra. Somiere maestro "a tiro" Somiere pedale a valvola. Somiere trombone pedale "a tiro". Trasmissione a tiranti in ferro. Divisione Bassi-Soprani: La 2–Si bemolle 2.

Particolare dei tromboncini prima del restauro.

Descrizione registri
Comandi a manetta ad incastro (alla Lombarda-Bazzani) posti su due file verticali a destra della consolle. Pedalone esterno per il comando del tiratutti (dal Principale Bassi alla Trigesimasesta). Altro pedale interno a destra per la combinazione aggiuntiva. Secondo la prassi callidiana in origine i comandi dei registri erano a tirante con pomello in legno su registriera verticale. Cartellini Bazzani.

Fila interna

Voce Umana	(dal Si bemolle 2 - crescente, originariamente calante)
Flauto in ottava	Bassi (a cuspide)
Flauto in ottava	Soprani (a cuspide)
Flauto in Duodecima	Bassi (a cuspide)
Flauto in Duodecima	Soprani (a cuspide)
Flauto in Decimaquinta	(ex Cornetta?) N.B. La prima canna porta incisa la scritta: Flauto in XV.
Trombe dolci	Soprani 8' (Bazzani) (mancano completamente 7 canne S.–non suonabile)
Clarone	Bassi 8' (Bazzani)
Tromboncini	Bassi 8' (6' le prime 5 canne, 8' dal Do 1)
Tromboncini	Soprani 8' (mancano 6 tube ai 7 tromboncini aggiunti dal Bazzani)
Bombardone (Pedale)	12 note (Do 1–Si 1) (ex Trombone Callido) Manetta disattivata. Mancano tutte le tube e canaletti di questo registro; asportate sette noci; esiste lo zoccolo.

Seconda fila

Principale	Bassi 12'
Principale	Soprani 12'
Ottava	
Quintadecima	
Decimanona	(rit. Fa diesis 4–Re 5)
Vigesimaseconda	(erronea XXIII) (Rit. Do diesis 4-5)
Vigesimasesta	(Rit. Fa diesis 3–4 Re 5)
Vigesimanona	(Rit. Do diesis 3–4–5)
Trigesimaterza	(23 note: Fa_{-1}-Fa 2)
Trigesimasesta	(18 note: Fa_{-1}-Do 2) N.B. Le stecche di questi ultimi due registri originariamente separate, sono state unite.

Contrabassi e Ottava di Contrabassi 16' (12 note)
(Due manette unite e comandanti il registro a valvola)
Note:

Do 1	(2 canne Contrabassi e Ottava)
Do diesis 1	(1 canna - Contrabassi)
Re 1	(2 canne C. O.)
Re diesis 1	(1 canna C.)
Mi 1	(2 canne C. O.)
Fa 1	(2 canne C. O.)
Fa diesis 1	(1 canna C.)
Sol 1	(2 canne C. O.)
Sol diesis 1	(1 canna C.)
La 1	(2 canne C. O.)
Si bemolle 1	(2 canne C. O.)
Si 1	(2 canne C. O.)

Totale canne pedale: 20 + 12 trombone.

Accessori
Terza mano (dal Re 3) (comando ad incastro – penultimo tasto pedaliera – Bazzani)
Tiratutti (pedale esterno destra consolle)
Combinazione aggiuntiva (pedale interno destra consolle)
2 Tremoli: 1 Bazzani, l'altro recente (L'Organaria?)

Manticeria
All'interno della cassa (basamento) esiste mantice cuneiforme (Callido). Alla sinistra dello strumento, mantice a lanterna azionato a stanga con pompe alternate (Bazzani). Al lato sinistro della cassa sono visibili due fori con anelli per l'originario funzionamento a fune dei mantici (3 o 4).

Disposizione registri sul somiere maestro (da fronte):
Tromboncini Bassi
Tromboncini Soprani
Clarone Bassi
Trombe dolci soprani
Principale Bassi
Principale Soprani
Voce Umana
Ottava
Flauto in VIII Bassi
Flauto in VIII Soprani
Flauto in Duodecima Bassi
Flauto in Duodecima Soprani
Flauto in Decimaquinta
Decimaquinta
Decimanona
Vigesimaseconda
Vigesimasesta
Vigesimanona
Trigesimaterza
Trigesimasesta

A fondo parete:
Bombardone (ex Trombone) comando a stecca, utilizzabile esclusivamente con l'aria dei Contrabassi e Ottave.
Ottave di Contrabassi
Contrabassi (comando a valvola)

Pressione aria-canne:
55 mm. in colonna d'acqua.

Corista:
La 440 corrispondente a Si bemolle 3 c.

Alcune misure:
Registro Principale 12' Bassi
Fa_{-1}: larg. bocca 159 mm. alt. bocca 42 mm.
Do 1: larg. bocca 122 mm. alt. bocca 31 mm.
Do 2: larg. bocca 69 mm. alt. bocca 19 mm.
Somiere maestro (Callido) larghezza cintura esterna m. 3,24.
Per le 5 canne maggiori esiste il raddoppio dei ventilabrini.

Osservazioni:
Lo strumento, nonostante l'usura del tempo e le parti non attive, è tuttora suonabile, anche se con le evidenti carenze di efficienza. Da notare nell'intervento Bazzani, il rispetto per l'opera callidiana, tanto che le caratteristiche di quest'ultimo sono state conservate nella quasi totalità. Infatti il nucleo fondamentale delle canne (dal Principale 12' Bassi ai Contrabassi) è tuttora intatto. L'intervento del Bazzani riguarda l'aggiunta del somierino per le 7 note soprani (a destra del Somiere maestro), portando così la tastiera da 54 a 61 note reali. Rifacimento della registriera e relativi comandi. L'inserimento dei registri Trombe dolci Soprani e Clarone Bassi, e la stessa distribuzione dei registri sul somiere, fa sorgere dei dubbi sulla presenza di un registro Violoncello (Callido) posto ai piedi del Principale ed antistante ai Tromboncini, con l'ordine a fronte somiere: Violoncello, Tromboncini e Principale. Il Bazzani può avere scambiato sul somiere i Tromboncini al posto del Violoncello, per inserirvi la Tromba dolce Soprani ed il Clarone Bassi (questi al posto dei Tromboncini – vedere disposizione registri somiere); in mostra tuttavia Trombe e Clarone appaiono dopo le canne del Principale con evidenti trasporti. Il tutto si potrà appurare al momento dello smontaggio per il restauro. Da notare, inoltre, un leggero spostamento all'indietro del Somiere maestro (c. 20 cm.) (dovuto al Bazzani). L'agibilità del passo d'uomo tra i Tromboni pedale e somiere maestro è estremamente esigua.

Restauro
Smontaggio di tutte le canne, catalogazione e verifica (eventuali spurie) registro per registro, loro ricomposizione portandole in tondo, evitando qualsiasi taglio, onde poter riscontrare l'ipotetico tipo di temperamento. Completo smontaggio dei somieri (perdita discreta d'aria del somiere maestro), controllo delle stecche e dei regoli. Nuove pelli per ventilabrini e borsette; controllo e taratura molle ventilabri; revisione di tutta la meccanica: catenacciature, tiranti, registri, ecc.
Da notare l'inserimento molle (Bazzani) in testa alle stecche per l'applicazione della combinazione aggiuntiva; detto dispositivo, proprio a causa della eccessiva resistenza delle molle risulta decisamente poco duttile ed è auspicabile un movimento più malleabile; ciò

dipenderà anche dalla scorrevolezza delle stecche.
Revisione della tastiera con messa a punto di tutte le sedi e ricostruzione delle parti mancanti, anche se risulta in buono stato di conservazione.
Trattamento analogo alla pedaliera. Riportare la Voce Umana calante (alla maniera veneta). Ricostruzione delle Tube (12), Canaletto (12) e noci mancanti del registro Trombone pedale. Probabile ricostruzione delle 7 canne mancanti della Tromba dolce Soprani. Questo, sarà subordinato all'eventuale ricostruzione del registro Violoncelli (Callido). Ricostruzione 6 Tube registro Tromboncini aggiunta Bazzani. Rivedere tutta la manticeria, da quello Callido (interno organo) a quello esterno e suo funzionamento manuale. Controllo elettroventilatore. Intonazione a pieno vento secondo la prassi callidiana. Temperamento ed accordatura da concordare in loco al momento della ricomposizione dello strumento.
È auspicabile e fondamentale una precisa ricerca d'archivio al fine di ritrovare l'originale progetto Callido (intorno agli anni 1771-72-73 per poter constatare la disposizione iniziale dei registri.

Valore storico-artistico:
L'opera callidiana è un monumento nella storia organaria veneta, italiana ed internazionale. I suoi strumenti, sparsi un po' ovunque, sono stati presi a modello da altri organari coevi, che si fregiavano anche, specie quelli veneti, del titolo di "continuatori" della bottega callidiana.
Razionalità costruttiva, personalizzazione dei singoli registri, consistenza e luminosa trasparenza nell'insieme, sono sempre state le peculiarità di un risultato estremamente individuabile. Da questo contesto scaturiscono valori storici ed estetici inconfutabili e che trovano una sicura protezione nella legge 1 giugno 1939 n. 1089.
I presenti rilievi sono stati effettuati in data 18-11-1983 dallo scrivente, unitamente ai Sigg. Maguolo Antonio, Maguolo Francesco, Bortolozzo Vittorio, Marcellan Maria Franca, e su cortese invito del M.R. Signor Parroco D. Umberto Miglioranza, con lettera in data 30 ottobre 1983.

Luigi Celeghin

Consolle in fase di restauro.

Un restauro tra filologia e strutturalismo
ovvero un recupero storicizzato

Nonostante i guasti – spesso insanabili – provocati da un recente tumultuoso ed incontrollato urbanesimo, numerose opere d'arte sono riuscite, anche a Spinea, a sopravvivere e restare intorno a noi come testimonianze preziose.
Quasi inaspettatamente sembrano emergere per segnalarci momenti e fatti di una storia, talvolta somma di storie, e parte viva della nostra storia. Così il nostro ambiente – anche se degradato – sembra assorbire da questi reperti un insostituibile segno, una testimonianza operante di una cultura, di un sistema di vita, di un passato – forse più povero in termini di consumo sociale, – ma più omogeneo, e ricco di valori.
La nostra epoca, privilegia, come risolutori, dei sistemi analitici, quali la scienza, la tecnica e l'economia sociale, ma non riesce ad affrontare, in termini grandiosi ed estetici, – cioè sintetici – aspetti essenziali della nostra vita, come il territorio, l'ambiente, la città e le arti. Parlano le scienze, e tacciono le arti.
Nostro dovere primario è, quindi, quello di salvare queste presenze, farle rivivere in un quadro certamente diverso da quello che le vide nascere, purché diventino – oggi e in un prossimo futuro – le matrici di quel nuovo umanesimo – da tanti auspicato o considerato imminente.
– La difficoltà principale che si incontra nel «Progetto di restauro» deriva dal fatto che – il più delle volte – l'opera non ci è pervenuta nella sua forma originaria.
– Restaurare, dunque: ma come?
– Il dibattito sull'argomento, è oggi più che mai attuale e registra atteggiamenti e posizioni diverse; tanto da far pensare che, forse, ogni opera richieda una metodica particolare, legata alla sua natura specifica, all'ambiente e all'uso attuale.
– Non condividiamo questa proposta perchè lascia alla scelta del restauratore un margine tale da diventare troppo facilmente arbitrio individuale, o – peggio – personale esercitazione estetica, col risultato – troppo frequente – di snaturare l'opera stessa.
Quando, – peraltro eccezionalmente – l'opera ci è pervenuta integra, le perplessità metodologiche sul restauro da effettuare vengono, evidentemente, a cadere e l'intervento acquista una valenza esclusivamente "tecnologica" per restituire al manufatto, la "firmitas" (la solidità in senso lato), che aveva un tempo, anche se l'intervento "tecnologico" presenta – oggi – problemi non indifferenti, poiché molte tecniche costruttive – (vuoi architettoniche, pittoriche, ecc...), sono scomparse o in rapida via di dimenticanza.
Tuttavia, il più delle volte, quanto è giunto fino a noi presenta un aspetto complesso, vuoi perché l'opera ha richiesto tempi lunghi per la sua realizzazione, con conseguenti modifiche in corso d'opera, vuoi per interventi successivi di altri artisti, che si sono trovati ad operare in situazioni culturali e con finalità diverse da quelle del primo "ideatore", e vuoi – infine – per interventi di restauri troppo spesso "creativi" o dissennati.
– Il restauro dell'organo del Callido è stato nel suo "particolare", – una significativa sperimentazione di un metodo – forse estensibile anche ad altri settori – e che, – proprio per questo – merita d'essere descritto. Esso può riassumersi nella formula "fra filologia e strutturalismo": ovvero un metodo di recupero storicizzato dell'opera.
– Vediamo di chiarire le scelte fatte, iniziando dai termini.
– Leggiamo sul dizionario (Zingarelli) le seguenti definizioni alla voce: "Filologia: scienza e tecnica che ha come fine la ricostruzione di un testo letterario nella sua forma più vicina all'originale, indagandone la genesi e la struttura"; e alla voce: "strutturalismo: teoria e metodologia linguistica che studia la lingua come un sistema di elementi interrelati".
– Se nelle definizioni precedenti, sostituiamo a "testo letterario" o "lingua" il più ampio e comprensivo significato di "opera d'arte" allora il senso diventa chiaro.
– Un restauro filologico punta alla ricostruzione dell'opera nella forma più vicina a quella originale, ossia ad eliminare tutte le aggiunte o modifiche successivamente apportate all'originale.

– Un lodevole intento, ma che troppo spesso provoca – a nostro avviso – guasti irreparabili. L'esperienza vissuta per l'organo è stata – in tal senso – esemplare:
Lo strumento ci è pervenuto dopo diversi restauri (Bazzani Giacomo 1828 – Valvassori 1886 – Bazzani nipote 1904); inoltre, fra il 1828 ed il 1868, vennero operati degli interventi modificatorii di cui non si hanno prove documentarie, a differenza degli altri sopracitati.
Di certo v'è che venne tolto il registro del violoncello e allungata la tastiera.
Orbene, assumere un atteggiamento rigidamente filologico, avrebbe comportato la rimozione delle modifiche del Bazzani, la necessaria riduzione della tastiera, e la ricostruzione ex-novo delle canne del registro violoncello, ormai scomparse.
In tal modo si riportava lo strumento alla rigorosa struttura originaria, a prezzo però, di un intervento, che appariva manomissorio.
– Si è preferito fare una valutazione diversa: il restauro del Bazzani, allievo e successore del Callido, sostituendo il "registro del violoncello", ed utilizzando peraltro canne autentiche, aveva "dilatato" la potenzialità sonora dello strumento, senza alterare quella precedente, che veniva ad essere così compresa nella musicalità globale dello strumento.
Peraltro, laddove tracce documentate indicavano la presenza, nel progetto Callido, di canne oggi scomparse, queste sono state ricostruite come da progetto originale e segnalate per i posteri, come tali.
In sostanza, si è ritenuto valido il principio metodologico del rispetto della stratificazione degli interventi, quando essi si integravano in modo tale e quasi indissolubile all'opera originaria, perchè essi ormai erano divenute testimonianze culturali, anzi antropologiche della vitalità storica dell'opera.
Non diverse furono le scelte nel restauro della Chiesa stessa, e – al proposito – forse merita di ricordare un episodio, quasi "parallelo", particolarmente significativo.
Nell'esecuzione dei lavori di ripristino della facciata ovest (il prospetto principale), venne alla luce un rosone quadrato quadrilobato (di forma – cioè – analoga a quella dei finestroni laterali), poi tamponato e sostituito da un altro (quello attuale) posto più in alto, al di sopra della trabeazione.
Una scelta rigidamente filologica ne avrebbe indotto la ricostruzione, ma al contrario, si è preferito rispettare la soluzione definitiva, sottolineando – tuttavia – con un segno di intonaco e di colore, la "presenza storica" dell'antico rosone.
In conclusione, dunque, una metodologia che nel rispetto filologico, contiene delle connotazioni strutturalistiche, e che – cioè – oltre a conservare il reperto pervenuto, rispetta – del pari – anche il sistema degli elementi storici successivamente intervenuti, purchè correlati intimamente con l'opera stessa ed armoniosamente con il progetto originale.
In ciò – dunque – consiste la collocazione fra filologia e strutturalismo; in sostanza, un recupero "storicizzato", che risponde alla volontà di mantenere "viva e vitale" l'opera nella sua totalità, frutto cioè delle sue matrici generative e delle successive stratificazioni temporali di componenti ad essa integrate.
Un rispetto globale delle radici culturali e delle "orme della memoria storica": che in fondo sono le nostre radici, la nostra storia.

Dr. Arch. Umberto Cocciolla

Relazione sui lavori di restauro

L'organo della Chiesa dei SS. Vito e Modesto a Spinea è uno strumento costruito da Gaetano Callido nell'anno 1773 con numero d'opera 86 che ha subito delle modifiche nel corso del tempo. Il restauro effettuato ha avuto lo scopo di garantire la conservazione dello strumento nella configurazione attuale e di ripristinarne l'efficienza.
Per poter procedere alle dovute operazioni di restauro, l'organo è stato scomposto nelle sue parti principali, e quindi trasportato nel nostro laboratorio. Dopo una prima operazione di pulizia, i vari componenti dello strumento sono stati oggetto delle operazioni che qui descriviamo.

Tastiera
È formata da una parte della tastiera originale Callido, ampliata successivamente fino agli attuali 63 tasti. È stata smontata completamente, quindi si è provveduto al trattamento antitarlo ed alla stuccatura delle parti lignee. La copertura dei tasti è stata completata. I perni sono stati disossidati e regolati. Modiglioni, tavoletta frontale e cornici sono stati lucidati nuovamente a tampone. La feltratura è stata rinnovata. Dopo il rimontaggio è stato corretto il gioco dei tasti, divenuto eccessivo in seguito all'uso.

Pedaliera
Come la tastiera, è stata smontata, trattata con apposito antitarlo e stuccata. Le parti consumate sono state reintegrate, mentre si è resa necessaria la sostituzione di alcune coperture in ottone dei pedali cromatici. Infine è stata lucidata a tampone a mano.

Parte meccanica
È stata disossidata e nuovamente regolata. I supporti in legno sono stati trattati con antitarlo ed opportunamente rinforzati. I fili di collegamento logori sono stati rimpiazzati con altri nuovi in ottone.
La tavoletta originale della tastiera Callido, che era fissata con chiodi alla tavola della catenacciatura del somiere del pedale, è stata rimossa con cura, per poter quindi essere collocata sopra il leggio.

Manticeria
I mantici sono stati aperti, puliti internamente ed esternamente, e quindi trattati con antitarlo nelle parti lignee. Le pelli avariate sono state sostituite, e rinforzati i punti deboli. I condotti d'aria sono stati revisionati, in modo da garantirne la tenuta d'aria. Le impellature nei punti di congiunzione sono state rifatte.
È stato sostituito l'elettroventilatore che può essere usato in alternativa all'azionamento manuale dei mantici.

Somieri
Dopo aver aperto la parte superiore del somiere del manuale, ed esposto il piano di scorrimento delle stecche, si è trovato che erano rimaste infisse nel corpo del somiere delle punte di viti, verosimilmente spezzatesi nel corso di uno smontaggio precedente. Questi frammenti di metalli, corrodendosi, avevano provocato l'apertura di crepe nel somiere.
Pertanto è stato necessario estrarli e chiudere accuratamente con tasselli in noce fori e crepe. Quindi i tasselli delle viti sono stati nuovamente forati per accogliere nuove viti nella posizione originale, mentre i fori delle viti in posizione non originale sono stati chiusi, sia nel somiere che nelle coperte, usando ancora tasselli in noce.
Eseguiti questi lavori, il piano superiore del somiere è stato rettificato e sono stati riaperti i canali di scarico chiusi dai tasselli. Uguale trattamento è stato fatto alle stecche, false stecche e coperte.
La parte inferiore del somiere è stata aperta, smontata la tavola di fondo della segreta, staccati i ventilabri e rimosse tutte le guarnizioni in pelle, ormai logore ed inefficienti.
L'esposizione dei canali è stata completata asportando la pelle di chiusura nella zona retrostante la segreta, quindi si è provveduto a chiudere le fessure nel lato inferiore del corpo somiere e ad applicare le dovute guarnizioni; infine sono stati fissati nuovamente i separatori d'aria e le pareti interne dei canali sono state impermeabilizzate. Il piano della segreta è stato rettificato ed è stata applicata una nuova guarnizione in pelle di montone conciata all'allume, scelta per l'uniformità

di spessore, come in origine. Anche i ventilabri sono stati rettificati e reimpellati con doppio strato del medesimo tipo di pelle. Nella tavola di fondo della segreta sono state tolte le chiusure non originali dei fori dei tiranti, e sono state applicate nuove borsine in pelle di agnello con perline in cuoio, secondo l'originale Callido.
Tutte le parti metalliche interne sono state disossidate e reimpiegate; le molle sono state tarate nuovamente. Le parti lignee hanno inoltre avuto trattamenti antitarlo, stuccature e rinforzi, adeguati alle loro funzioni nel somiere. Il somiere di estensione della tastiera, il somiere dei registri del pedale, ed il somiere del Rullante hanno avuto un trattamento simile, in relazione alle loro caratteristiche. Va segnalata in particolare la ricostruzione dei supporti del registro ad ancia del pedale, sempre secondo modello Callido.

Parte fonica

Le canne in metallo sono state pulite all'interno ed all'esterno, catalogate e rimesse in forma; gli squarci dovuti a cattive accordature sono stati riparati mediante saldatura a stagno e, dove necessario, con l'inserzione di tasselli metallici conformi al materiale di fabbricazione delle canne. Con la catalogazione sono stati corretti diversi spostamenti di canne originali Callido, mentre sono risultate non originali venti canne del nucleo originale, non tenendo conto dell'ampliamento della tastiera e dei registri Clarone bassi e Trombe dolci soprani che sostituiscono gli originali Violoncelli. Il registro Tromboni al pedale, asportato in epoca precedente, è stato ricostruito con misure e materiali uguali ad analoghi registri Callido esistenti. Le canne in legno sono state pure pulite internamente ed esternamente, trattate con apposito liquido antitarlo, reincollate e stuccate dove necessario, e quindi nuovamente tinteggiate.
L'accordatura dello strumento è stata effettuata sulla base di rilievi acustici fatti a strumento rimontato, integrati dalle osservazioni sullo stato delle canne, il tutto per cercare di ottenere un risultato che sia il più vicino possibile all'originale temperamento. Lo schema del temperamento ottenuto è riportato nel grafico allegato. Il registro Voce Umana è accordato calante secondo la tradizione veneta.

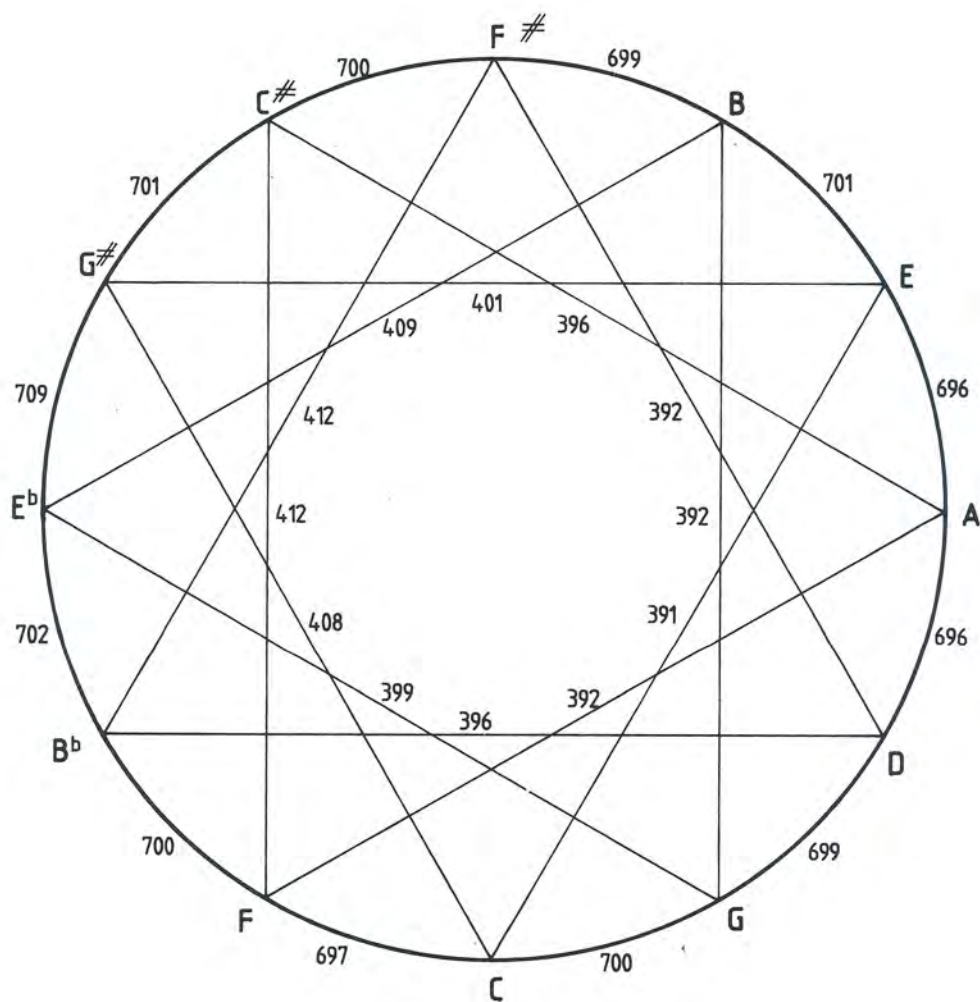
Alfredo Piccinelli

Interno dell'organo prima del restauro. Si notano gli zoccoli delle canne mancanti (tromboni al pedale).

Interno dell'organo dopo il restauro.
Si notano sulla sinistra i nuovi tromboni al pedale.

Corista e temperamento

Rilievi effettuati in occasione del presente restauro da Mario Piccinelli.

Corista: La 3 - 430 Hertz alla temperatura di 18° circa.
Temperamento: rapporto di valori tra le quinte (numeri esterni) e le terze (numeri interni) espressi in cents.

Lo strumento nella sua disposizione attuale

1 Tastiera – 63 tasti – Fa_{-1} – Sol 5
prima ottava corta iniziante dal Fa_{-1}. Le note Re_{-1} (tasto Fa $diesis_{-1}$) e Mi_{-1} (tasto Sol $diesis_{-1}$) corrispondono alle stesse note dell'ottava sopra.

Pedaliera – a leggio, cromatica 21 tasti (Do 1 – Sol diesis 2) costantemente unita alla tastiera.

Somiere maestro "a tiro" – Somiere pedale a valvola. Somiere Trombone pedale "a tiro" – trasmissione e tiratutti in ferro. Divisione Bassi / Soprani: La 2 – Si bemolle 2.

Descrizione registri: Comando a manetta ad incastro posti su due file verticali a destra della consolle:

Fila interna
Voce umana (dal Si bemolle 2 – accordata calante)
Flauto in VIII Bassi
Flauto in VIII Soprani
Flauto in XII Bassi
Flauto in XII Soprani
Cornetta
Clarone Bassi
Trombe dolci Soprani
Tromboncini Bassi
Tromboncini Soprani
Trombone Pedale (8')

Fila esterna
Principale 12' Bassi
Principale 12' Soprani
Ottava
Decimaquinta
Decimanona (rit. Fa diesis 4 – Re 5)
Vigesimaseconda (rit. Do Diesis 4 – 5)
Vigesimasesta (rit. Fa diesis 3 – 4 – Re 5)
Vigesimanona (rit. Do diesis 3 – 4 – 5)
Trigesimaterza (23 note: Fa_{-1} – Fa 2)
Trigesimasesta (18 note: Fa_{-1} – Do 2)
Contrabasso e Ottava di Contrabasso – 16' (reale 12 note)

Accessori
Terza mano (dal Re 3) comando ad incastro penultimo tasto pedaliera.
Tiratutti: pedale esterno destra consolle.
Combinazione aggiuntiva: pedale interno destra consolle.
Tamburo: (3 canne) ultimo tasto pedaliera.
Elettroventilatore.

Pressione d'aria: mm. 55 in colonna d'acqua.
Corista: La 430 a 18°.
Temperamento (vedi tabella pag. 17).

Nonostante i numerosi interventi, lo strumento non ha subito trasformazioni radicali. Se si fa eccezione per il registro Violoncello che ha ceduto il posto, con le dovute trasposizioni alle Trombe dolci e Clarone, tutta la gamma fondamentale dei registri appartiene a Callido. Anche il Flauto in Decimaquinta è stato ricomposto in Cornetta (vedi riferimento storico a pag. 36). La Voce umana è stata accordata nuovamente calante. Le modifiche relative ai meccanismi sono rimaste identiche, perché estranee alla sostanza dello strumento. Restaurata l'alimentazione manuale della manticeria. Riproposto il temperamento inequabile. Tutta la cassa e di conseguenza il Somiere maestro, sono stati spostati in avanti di circa 30 cm. per dare più spazio al passo d'uomo posto tra il somiere maestro e quello del pedale. Tale operazione si è resa necessaria per ottenere una maggiore agibilità allo strumento a causa anche della riattivazione del registro Trombone al pedale, posto davanti alle canne del registro Contrabasso e Ottava.

Luigi Celeghin

Storia e vicende dell'Organo Callido
Documenti di archivio

I documenti più antichi ritrovati nell'archivio parrocchiale che testimoniano l'esistenza di un organo nella chiesa di Spinea risalgono all'anno 1688. Da una nota delle spese sostenute nel mese di marzo dell'anno 1688 dai Fabbricieri, risulta infatti:

– *Adì 11 detto. Dato al Sig. Giorgio Paulini organista ducati quattro per saldo di mesi 6, terminati li 20 febbraro. L. 24,16.*

Successivi documenti relativi agli anni 1708 e 1709 riportano regolari pagamenti effettuati agli organisti per le loro prestazioni. Nulla si sa di questo organo, del suo autore e dell'epoca della sua costruzione.
È certo però che anche a quei tempi la popolazione di Spinea ed i loro Fabbricieri o Massari avevano a cuore lo stato dello strumento, e nel 1744 ritennero di doverlo restaurare.
Affidarono l'incarico all'organaro Giovanni Battista Piaggia (dalla cui bottega è uscito Pietro Nacchini) come risulta dall'atto stilato in data 8 dicembre 1744 e che trascriviamo per intero:

Venezia 8 Xbre 1744

– *Con la presente e privata, quale valer debba come se fatta fosse per mano di Publico Nodaro;*
M'obligo io Gio. Batta Piaggia Fabbriciere d'Organi di acomodare l'Organo della Chiesa Parochiale di Spinea con far da nuovo due folli, levar strasoni al somier e acomodar l'organo tutte le canne con rimetter se vi mancasse canne con intuonarlo e ciò fatto acordarlo tutto con carità e a perfecione, e per detta fattura li sudetti Massari della Chiesa sudetta darà al Fabricier di sudetta fattura D.ti 25 da Sei, e quatro, e pagabili in tre rate conterà D.ti 10 subito che sarà acomodato il sudetto e 7 e mezo conterà dentro del mese di Marzo 1745, e li altri 7 e mezo conterà dentro del mese di 7bre 1745 e ciò mi obligo di dargelo acomodato per le Feste del Sant.mo Natale 1744 con ciò la sudetta scrittura deve essere sotoscrita d'ambo le parti con dare li folli vechi a levare e mandar a prendere li novi.
Con obligo di mantenerlo il sudetto organo 10 anni nel di cui stato si ritrova al presente con questa condizione però che non si facesse sonare. . . . . l'organista. . . . . o altra disgratia improvisa che vi potesse sucedere che io in questo non lo mantengo."

Nient'altro si é potuto sapere di questo organo antico.

Nell'anno 1773 fu costruito da Gaetano Callido l'organo che oggi restaurato fa sentire la sua inconfondibile voce.
Dal catalogo degli organi costruiti dal Callido, risulta che quello di Spinea è il n. 86.
Parlando di catalogo è necessaria una seppur breve premessa.
Esiste infatti un catalogo generale delle opere callidiane con l'indicazione dell'anno di fabbricazione, del numero e della destinazione di ogni singolo strumento. Il catalogo si compone di 3 tavole:
1ª tavola: comprende il periodo 1748-1780;
opere 1-167
2ª tavola: comprende il periodo 1781-1798;
opere 168-364
3ª tavola: comprende il periodo 1799-1812;
opere 365-430
La prima tavola è integra, mentre le altre due presentano qualche lacuna.
Come si può vedere, l'organo di Spinea è catalogo nella 1ª tavola. All'interno dell'Organo è stata ritrovata, nel corso del sopralluogo, una tavoletta incisa, originariamente posta sopra la tastiera, con la seguente scritta intarsiata: *"Gaetano Calido Venetus fecit anno MDXXLXXIII"*. Detta tavoletta, a restauro ultimato è stata portata nuovamente in vista, sopra il leggio.
Non è stato purtroppo ritrovato il progetto originale dell'organo e così non siamo oggi in grado di sapere

la disposizione fonica originariamente prevista dall'Autore.
Il primo documento relativo all'organo, ritrovato nell'archivio parrocchiale è datato 24 novembre 1774 ed è scritto dallo stesso Callido. Lo trascriviamo per intero:

Adì 24 9bre 1774

Ho ricevuto io sottoscrito dal Sig. Fran:co Garbina e da M. Pietro Simion ambi Massari della Fabrica della Chiesa di Spinea, lire cinquecento trentatre picole à bon conto dell'organo fatto lì dico L. 533. Io Gaetano Calido aff:mo

In data 14 aprile 1775, la Fabbriceria di Spinea saldò il Callido per l'esecuzione dell'opera.
Trascriviamo per intero il testo del documento:

Adì 14 Aprile 1775

Per contadi al Sig. Gaetano Calido qui sotoscrito per resto e saldo di suo credito che tiene con la Fabrica della Chiesa di S. Vito e Modesto di Spinea come da scritura 24 Giugno 1768 con il Sig. Tessaro e Co.gni appar Lire Mille due Cento Settansei·dico L. 1276 avendo dibatuto dal Suo resto di L. 2480; dal Francesco Garbina Massaro contate L. 533 come nel presente da ricevuta mano propria apar, ed altre L. 372 abonati dal sud.o Sig. Calido come livelario verso la sud.ta Fabrica di L. 37.4 al anno per anni 10 maturati di 15 9bre 1775 per livello Tagliapietra ed altre L. 300 per carità donate alla Fabrica sud.ta acciò siano dal sud.to Massaro Francesco Garbina impiegate a beneficio della stessa ove più li pare bisogno. Con la presente ricevuta si dichiara aver ricevuto l'intiero saldo del organo posto in detta Chiesa come con l'acordo di L. 1100 come da scritura sudetta avendo già ricevuto il resto dalli Massari di detta Fabrica Antecedenti orra con le Lire mille duecento settantasei fa solene saldo e ricevuta sottos.ta di mano propria dico L. 1276. Jo Gaetano Callido aff.mo q.to sopra.

Il mancato ritrovamento dell'atto del 24 giugno 1768 ci impedisce di poter determinare con certezza quanto sia venuto a costare la costruzione dell'organo alla comunità di Spinea. Dal documento appena trascritto sappiamo solo che al 14 Aprile 1775 il Callido vantava ancora un credito di Lire 2.480.
Nell'anno 1783 Gaetano Callido fu chiamato a sistemare l'organo che doveva presentare qualche problema ai mantici. Lo attesta una ricevuta scritta dallo stesso Callido nell'anno 1790.
Ecco il testo:

"Atesto io sotoscrito come nell'anno 1783 ho fato due foli novi con tuto il suo bisogno di roba e condoti per l'organo de la Chiesa Parochiale di S. Vito e Modesto di Spinea, con avere anco rimessi li altri due dove avevano patito dal umido come pure di avere tirato giù tuto l'organo e netato dala polvere ed intuonato ed accordato il tutto fato per il prezo di ducati corenti otanta dico Lire 496. Io Gaetano Calido proff. d'organi af.mo.

Un ulteriore intervento, e questa volta riteniamo più importante fu necessario nel 1803. In questa occasione il figlio Antonio, che curava tutti gli aspetti amministrativi della "ditta Callido" con regolare procura del padre, effettuò un dettagliato sopralluogo allo strumento redigendo un preventivo di spesa.

Adì 24 9bre 1774
Hò ricevuto io sottoscrito dal Sig.r Fran.co Garbina, e da
M.r Pietro Simion ambi Massari della Fabrica della
Chiesa di Spinea, lire cinquecento, e trentatre
picole à bon conto dell'organo fatto lì dico 533; —
Io Gaetano Calido aff.mo

Adi 14 Aprile 1775 — £ 2002:12

Per Contadi al Sig.r Gaetano Galido qui sotoscrito per
Resto e Saldo di suo Credito che tiene con la Fa-
brica della Chiesa di S. Vido e Modesto di Spinea
come da scritura 24 Giugno 1768 con il Sig.r Tessaro e Co. massari
appar Lire Mille due Cento settanta sei dico £ 1276
avendo dibatuto dal suo Resto di £ 2480 dal Fran
cesco Garbina Massaro Contate £ 533 come nel pres.te
da Riceputa mano propria apar et altre £ 372 abbonati
dal sud.o Sig.r Galido come Ticelario verso la sud.a fabrica
di £ 37=4 al Anno per anni Dieci maturati 14 Agosto 1775 per Ticelo Taglia pietra ed altre
£ 300 per Carità donate alla Fabrica sud.a aciò
siano dal sud.to Massaro Francesco Garbina inpiegate
a Beneficio della stessa ove più li pare Bisogno
con la presente Riceputa si dichiara aver Rice-
puto l'Intiero Saldo del Organo posto in detta
Chiesa come con L'Acordo di £ 1100 come da
scritura suddeta avendo già Riceputo il Resto
dalli Massari di detta Fabrica Antecedenti ora
con le Lire Mille duecento settanta sei fa solene
saldo e Riceputa sottos.to di mano propria dico £ 1276=—

Io Gaetano Callido affermo q.to sopra m.o propria

5–
S

L'importanza del documento è notevole in quanto per la prima volta si ritrovano notizie relative ad alcuni registri dell'organo che presumiamo essere quelli originariamente progettati dal Callido. Si parla infatti del registro "violoncello" "tromboni" e "tromboncini". Ecco il testo del documento:

L.D.B.V.M. *Adì 15 Agosto 1803*

Avendo in quest'oggi io sottoscritto Proff. d'Organi fatto un esatissimo esame al organo nella V. Arcipretale Chiesa in Spinea, atesto averlo ritrovato nel massimo disordine come da ognun già può esser riconosciuto, e che non dandoci pensiero al necessario accomodamnto in brevissimo tempo sortirebe mali affatto irimediabili; le fatture adunque occorenti sono il rinovar uno delli foli, che non tiene più il vento, rimetendo quelle stecche che saranno necessarie, e tutte le pelli nuove; governo parimenti alli altri tre, in ogni parte occorente. Il violoncello che molte canne sono tutte scolate, e mancanti di linguella, e si può dir rovinato, rimeterlo. Parametri il registro Tromboncini e Tromboni cambiando le linguette occorrenti, e che ritornino nel stato come nuovi. Poi levar giù tutte le canne esterne e interne alle quali convien ben netarle dalla polvere, che ben cariche sono, e poi intuonarle, e ridurle suonabili, esendone buona parte che non più suonano. Simil farle il governo occorente alli contrabassi, e poi un general restauro ad ogni capo dell'organo otturando ove passa il vento, e tutte le reduzioni, suste, ottoni, il tutto in somma per esser ridotto a dovere, e rimesso nella sua buona intuonazione e acordatura, cosichè risulti la sua voce, e armonia che abia a far onore per primo a Idio Signore, e meritarci compatimento il Proff. Eseguito a dover il quanto sud.to e ben conteggiato con onestà dal Prof. la spesa tutta, e sue fatture per le quali ocorrà certo l'impiego suo e di tre suoi giovani per giornate di lavoro almeno dodeci, la ristretissima dimanda sarà di Lire mille e cinquanta dico L. 1.050 da esser pagate al Proff. al momento che avrà ultimato e consegnato a dovere l'organo, compreso avendo anco a carico del Proff.: li viagi e l'allogio e cibarie per esso e suoi lavoranti, cosichè nul altro aggravio abia da aver li Sig.ri spetanti.
E la presente con altra simil sarà rassegnata alla Vicinia e per esser affirmata e sotoscrita dalli Sig.ri Massaro e Colleghi incaricati a tal ogietto.

Antonio Callido Proct. del Sig. Gaetano mio padre Proff. d'Organi affermo quanto sopra.

I lavori suggeriti furono eseguiti. In data 3 agosto 1805 lo stesso Antonio rilasciava ricevuta a saldo:

Adì 3 Agosto 1805 Venezia

Sono lire quatrocento e vinti che ricevo io sottoscrito dal Sig. Antonio Renier Massaro della V.da Fabbrica in S. Vito e Modesto di Spinea, e questo per il saldo intiero di mio restante credito per la fattura eseguita nel organo in detta Chiesa, come da carta da dì 15 Agosto 1803, e in tuto come in essa appar dico L. 420.
Aff.mo Antonio Callido Proct. di mio padre Gaetano Proff. d'Organi.

I frequenti interventi di manutenzione (ce ne saranno ancora negli anni successivi) orientati soprattutto ad eliminare i danni causati dall'umidità dovevano preoccupare non poco il Callido. In data 19 aprile 1804 scrisse infatti ai Massari Alessandro Simeon e Pietro Berti una lettera abbastanza categorica.

Sig. Massari Stimatiss. *Venezia 19 Aprile 1804*

La risposta che devo giustamente dare a lor Sig.ri ed al Comune di Spinea sopra il disgraziato suo organo si è di levar quanto prima la causa che produce tali malore, da me tantissime volte predette con averle fatto vedere, e toccar con le lor proprie mani li legnami marciti. So io quanto mi ha costato quel strumento, e li restauri più volte da me fatti con tutta l'esatezza; ma giacchè non vogliono intenderla facciano pure ciocchè credono, che l'organo le andrà sempre di male in peggio, e resteranno in breve anche senza. Riverendole distintamente mi segno

Gaetano Callido

L.D.B.M.V. Adì 25. Agosto 1803. [illegible] 3

Avendo in quest'oggi io sotoscritto Proff.r d'Organi fatto un'esatissimo esame al Organo nella Ven.da Arcipretale Chiesa in S.ta Spinea, atesto averlo ritrovato nel massimo disordine come da ognun già può eser riconossiuto, e che non dandoci pensiere al necessario acomodamento in brevissimo tempo sortirebe mali affatto irimediabili. Le fatture adunque ocorenti sono il rinovar uno delli Foli che non tienè più il vento, rimetendo quelle Steche che saranno necessarie, e tutte le Pelli nuove. Governo parimenti alli altri tre in ogni parte ocorente. Il Violoncello che molte Canè sono tutte scolate e mancanti di Linguella, e ci può dir rovinato, rimeterlo. Parimenti il Registro Tromboncini, e Tromboni cambiando le Linguette ocorenti, e che ritornino nel stato come nuovi. Poi levar giù tutte le Canè esterne, e interne alle quali convièn ben netarle dalla Polvere che ben cariche sono, e poi intuonarle e ridurle suonabili, esendone buona parte che non più suonano. Simil farle il governo ocorente alli Contrabassi, e poi un general ristauro ad ogni capo del Organo, otturando ove passa il vento, e tutte le redusioni, Suste, Ottoni, il tutto in soma per eser ridotto a dovere e rimesso nella sua buona intuonasione e Acordatura, cosichè risulti la sua Voce e Armonia che abia a far Onore per primo a Iddio Signore e meritarci compatimento il Proff.r

Eseguito a dover il quanto sud.to e ben conteggiato con onestà dal Proff.r la spesa tutta, e sue fatture per le quali

ocorà

ocorà certo l'impiego suo, e di tre suoj giouani per giornate di lauoro almeno dodeci, la ristretta quale rimanda sarà di Lire Pic: Mille e Cinquanta dico £ 1050. da eser pagate al Proff: al momento che aurà ultimato, e consegnato a douere l'Organo compreso auendo anco a carico del Proff: li viagi, e l'Allogio e Cibarie per eso, e suoj lauoranti, cosiche nul altro agravio abia da auer li Mg:ri Spetanti.

E la presente con altra simil sarà vasegnata alla Vicinia e per eser affirmata, e sotoscritta dalli Mg:ri Masaro e Colleghe incaricati a tal ogietto.

Io Antonio Callido Proct: del Sig:r Gaetano mio Padre Proff: d' Organi affermo q:to sopra:

Sig. Pietro Contorto Rinunzio il masariato

Alesandro simion Compagno

Pietro Bevi scrivan

Zuan:co Conto sindico

Stante acordo fatto non potendo afetuare ~~stante~~ tal suma stante la renunzia fata del masariato Sig. Pietro Conforto: perzio li masari consegna a conto libre due santo e quatordezi dico £ 214 e, chosi per lo restante al piu presto posibile che potra la sud:a Fabrica

Non sappiamo se i Massari dettero ascolto alle indicazioni del Callido, è certo però che le cose non andarono molto bene perchè 6 anni dopo Antonio e Agostino Callido furono nuovamente chiamati.
Ecco il testo della loro relazione:

Regno d'Italia Dipartimento del Adriatico
Li 4 Aprile 1810 Venezia

Avendo io sottoscritto Proffessor d'organi di commissione avuta dalli Signori in questa sottoscritti fatto sopraluoco all'organo della V.da Arcipretale Chiesa di SS. Vito e Modesto nella Villa di Spinea, che per ragion di umido si ritrova nel massimo disordine vene stabilito di dever far le seguenti fatture e necessarie rinovazioni; cioè di levar quelli quattro folli che già non più servono essendo marciti, e per ponorne due nuovi di proporzione capaci quanto li quattro, e questi che sieno a dover posti nella cantoria uno sopra l'altro, e con li suoi portaventi, e rode e corde e sue bisogno di morali e occorrente chideria. Inoltre a questi di dar un general governo a tutto detto organo che ci ritrova nel estremo bisogno.
Il ristretto convenuto d'accordo prezo per tali fatture e cose tutte dette fu di lire piccole venete ottocento e cinquanta sono Italiane L. 454.92.7 e li quattro folli vecchi; e tal somma divisa nelle seguenti rate tre; la prima di Lire venete cento, Italiane 51.16.8 al momento di incominciar la fattura che sarà domani 5 corente, che dal Proffesor e suo giovine verano levate dal organo steso tute le canne e collocate in altro luoco per dar comodo alle altre fatture che devono far nella contoria e cassa.
La seconda rata di somma lire venete quattrocento sono italiane 204.67.2 avrà la sua scadenza subito che sarà stata dal proffessore completa la fattura.
La terza rata di lire venete trecento e cinquanta Italiane L. 179.8.8 avrà la scadenza nel prossimo ventuno 7bre cor.te anno.
Sarà dovere delli signori sottoscritti di spedir al momento che ci passerà intelligensa in un carro alle rive di Mestre li quattro folli vecchi e altro non più servibile al organo stesso e di ricever li due nuovi e tutt'altro occorrà, essendo anco a carico del Proffessore il mantenerci in detto luoco con li suoi giovani per tutti li giorni occorenti alla fattura. Tanto promettono e ci obbligano le parti in propria specialità sinvel et in solidum mantener ed osservar e la presente con altra simil viene sottoscrita dalle parti.
Antonio e Agostino Fratelli Callido di Gaetano Proffesor d'Organi affermiamo

Nel 1819 intervenne nuovamente Antonio Callido.
Ecco il resoconto del sopralluogo dallo stesso effettuato in data 26 Agosto 1819:

Onoratissimi Sig.ri Fabbricieri
Eseguito fu da me sottoscritto il sopraluogo all'Organo della Ven.da Arcipr. Chiesa e riferisco con tutta verità che ritrovasi il medesimo in stato di dover farle restauro perciò non deperisca intieramente.
Le fatture e cose indispensabili che devonsi rimetter e rinnovar sono le seguenti:
Li contrabassi e bassi per il n. 20 questi occorrono tutti nuovi essendo li vecchi tutti ridotti dalle sofferte umidità non più capaci alla intuonazione ed accordatura.
Il registro denominato il violoncello parimenti devesi rinnovali tuti e linguelle.
La pedaliera rinova con le suste e quant'altro.
Un governo alli due mantici per quanto le potrà occorrer.
Inoltre a quanto detto un general ristauro e governo alle cose tutte interne del organo medesimo che ritrovasi in somo bisogno; dovendo esser levate tutte le canne per rimontarle d'intuonazione e finalmente il perfettamente accordarlo. L'importo di tali fatture e cose tutte suespresse contenendomi con tutta onestà sarà per Italiane Lire seicento e cinquanta L. 650 e con dover di dar l'allogio e le cibarie al Professor e suoi giovani per il tempo ocorrente alla posizione in opera delle cose nuove suddette e il restauro del organo. Facendo levar le cose suddette alle rive di Mestre.
Spinea li 26 Agosto 1819

Antonio Callido
Proffessor d'Organi

La cura che i Fabbricieri di Spinea riservano al proprio organo è comunque continua ed attenta.
Nel 1828 (sono ormai scomparsi sia Gaetano (1813) che Agostino (1823) viene chiamato per un restauro Giacomo Bazzani.
Notevole importanza riveste la relazione dettagliata che rilascia di proprio pugno l'allievo del Callido, del quale

in seguito rileverà la fabbrica. Veniamo infatti per la prima volta a conoscenza di alcuni particolari relativi alla struttura dello strumento e al numero delle canne. Riportiamo per intero la lunga relazione:

Li 8 Giugno 1828 Spinea
Per ordine delli Signori Fabbricieri della Parocchiale Chiesa sudetta ò fatto jo sottoscritto il sopraluoco all'organo per riconoscere tutto quello occore per riparare li deperimenti che sono in detto organo e riscontraj le seguenti operazioni da farsi come segue.
Ritrovaj esser il detto organo tutto coperto di carpie e polvere, in cui è necessario levarlo d'opera cioè tutte le canne e li contrabassi e li mantici poi nettarlo in tutte le sue parti, indi drizzare tutte le canne nel sopra e renderle rotonde che ora sono guastate da mano inn'esperta, poi tutte le sudette canne intuonarle.
Li mantici essendo inn'assoluto disordine che abbisogna cavare li corpi dalli coperchi e cavargli tutte le impellature marcie nell'interno e nell'esterno, e impellarli di nuovo rimettergli quasi tutte le......... le impellature per lungo ove occore tutti li coconi, li coresini e li guanti, fatte queste operazioni ritornare all'unire li corpi alli coperchi con tutte le impellature che li attornia sotto e sopra, poi rimettergli tutte le sue casse nel dintorno, e questo lavoro non si può fare al luoco così è necessario che mi siano mandati alla Fabbrica in Venezia, ove si ritrova tutto il necessario.
Così ritrovaj le n. 34 canne di legno detto il violoncello (1) tutto scolato e sicome che ogni una di queste canne è composta di n. 14 pezzi e queste abbisogna tutte unirle da nuovo levargli la colla marcia e incollarlo tutto da nuovo poi incontrarlo ove è incollato e poi cambiargli lingue, tutti li coni di stagno che tengono le lengue, così ancor tutte queste canne mi abbisognano sieno spedite alla Fabrica, per fargli la sudetta opera. Fatta questa descritta operazione in Venezia e di ritorno in Spinea, mi porterò con due uomini per eseguire sopra luoco tutte le qui annesse fatture ancor da farsi; che sono le seguenti.
Abbisogna prender per mano tutti li n. 23 contrabassi essendo questi aperti nelle conessioni perchè ora non suonano nemen uno, questi, abbisogna aprirli e incollarli e con chiodi nuovi reficarli in tutte le sue parti, poi fatta questa opera disvitare tutte le coperte e nettarli nell'interno e rendergli la sua intuonazione indi ritornarli in cantoria e porli inn'opera. Più abbisogna levare tutti li ottoni che ligano la tastadura e questa levarla dopera essendo in gran disordine.
Li tasti sono tutti scolati abisogna levargli tutte le cartelle di bosso, così li frontalli rassargli le colle e incollare tutto da nuovo poi incontrare tutti li n. 57 (2) tasti e poi ogniuno limarli nelle parti laterali perciò nel suonare non battino la gnacara uno con l'altro che era un difetto, poi ritornarla all'unire rimettergli la fanella sotto incordelata di seta così le sue liste di pelli dietro e di nuovo rimetterla inn'opera e ligarla con li suoi fili d'ottone di questi vari rimessi nuovi.
Come pure abisogna disligare la pedaliera e ancor questa levarla dopera per rimetergli de' pedali e le impellature suste che ne sono di rotte ed altre cose necessarie in detta, poi dopo ristaurata ritornar a porla inn'opera e ligargli tutti li ottoni di nuovo che la maggior parte occorono rimessi nuovi. Poi prender per mano tutti li conduttori nelle conessioni che spandono il vento, levare li gattelli che sono quelli che imbocca li mantici essendo questi in disordine dopo governati rimessi inn'opera ingessati impellati e assicurato il scabello che è movibile, indi levare le impellature alli condutori nelle unioni e ingessate e impellate di nuovo cavare un pezzo che nell'interno è postata la così detta valvola delli contrabassi che non può più agire di chiudersi e si deve disfare tutto il detto condutore per rimediare e impellare da nuovo la detta valvola e ritornare ad unire il tutto con suoj giochi e impellature nelle congiunzioni.
Poi prender per mano li somieri disfarli nettarli dentro e fuori rimediare a tanti disordini cagionati dal tempo, rimettergli nuovi n. 12 capochieti nuovi con suoj ottoni e ritornar ad unire in tutte le sue parti li detti somieri poi prender per mano tutte le ligature interne e cambiare molti ottoni, poi governare il crivello che è in disordine e ritornarlo a porre inn'opera. Li tromboncini abbisogna fargli tutti li coni di stagno e cambiargli molte lingue e rinforzare li accordi poi registrare tutti li cadenazzi e giochi di ferro e molte altre corezioni.

1) questo registro è stato eliminato in uno dei successivi interventi.
2) In restauri successivi, probabilmente effettuati dalla famiglia Bazzani, furono aggiunti altri 7 tasti ai soprani e rimosso il primo tasto (Do_{-1}) ai bassi.

N°. 4.

Li 8 Giugno 1828 Spinea

Per ordine delli Sig.ri Fabbricieri della Parochiale Chiesa Sudetta, ò fatto jo sottoscritto il sopraluoco all'organo per riconoscere tutto quello occore per riparare li Deperimenti che sono in detto Organo, è riscontrai le seguenti Operazioni da farsi come segue.

Ritrovai esser il detto Organo tutto coperto di Carpie è polue, in cui è nessessario levarlo dopera cioè tutte le Canne è li Controbassi, è li mantici, poi nettarlo in tutte le sue parti, indi drizzare tutte le Canne nel sopra è renderle rotonde che ora sono guastate da mano inn'esperta, poi tutte le sudette Canne intuonarle.

Li Mantici essendo inn assoluto disordine che abbisogna cauare li Corpi dalli Coperchj è cauarsi tutte le impellature Marcie nell'interno è nell'esterno, è impellarsi da nuouo rimetergli quasi tutte le offelle le impellature per lungo oue occore tutti li coconi, li Coresini, è li guanti fatte queste operazioni ritornare att'unire li corpi alli Coperchi con tutte le impellature che li attornia sotto è sopra, poi rimettergli tutte le sue Casse nel dintorno, è questo lauoro non si può fare al luoco così è nessessario che mi siano mandati alla Fabbrica in Venezia, oue si ritroua tutto il nescessario. Così ritrovai le n.° 34 Canne di legno detto il Violoncello tutto scolato è sicome che ogni una di queste Canne è composta di n.° 14 pezzi è queste abbisogna tutte unirle da nuouo levargli le colle marcie è incollarlo tutto da nuouo poi incontrarlo oue è incollato, è poi cambiargli linguè, tutti li Coni di stagno che tengono le linguè, così ancor tutte queste Canne mi abbisognano sieno spedite alla Fabrica per fargli la sudetta opera. Fatta questa descritta operazione in Venezia è di ritorno ~~can~~ Spinea, mi portero con due Uomini per eseguire sopra luoco tutte le qui annesse fattura ancor da farsi; che sono le seguenti. Abbisogna prender per mano tutti li n.° 23 Controbassi essendo questi aperti nelle conescioni perche ora non suonano nemen uno, questi, abbisogna aprirli è incollarli è con chiodi nuoui reficarli in tutte le sue parti, poi fatta questa opera, disuitare tutte le coperte è nettarli nell'interno è rendergli la sua intuonazione, indi ritornarli ~~in~~ Cantoria è porli inn'opera. Più abbisogna levare tutti li Ottoni che —

Ligano la Tastadura è questa levarla dopera essendo in gran disordine
li tasti sono tutti scolati abisogna levargli tutte le cartelle di
bosso, così li frontalli rassargli le Colle è incollare tutto da nuovo
poi incontrare tutti li n.° 57 tasti è poi ogniuno limarli nelle parti laterali
perciò nel suonare non battino la gracara uno con laltro che era un difetto,
poi ritornarla att'unire, rimettergli la la fanella sotto in cordelata di seta
così le sue liste di pelli dietro, è di nuovo rimetterla inn'opera, è
ligarla con li suoj fili dottone di questi varj rimessi nuovi.
Come pure abbisogna dissligare la Pedaliera, e ancor questa levarla dopera
per rimetergli de pedali è le impellature suste che ne sono di rotte ett'al-
tre cose nessessarie in detta, poi dopo ristaurata ritornar a porla inn'opra
è ligargli tutti li ottoni di nuovo che la maggior parte occorono rimessi
nuovi. Poi prender per mano tutti li Condutori nelle consessioni che
spandono il Vento, levare li Gattelli che sono quelli che imbocca li man-
tici essendo questi in disordine dopo governati rimessi inn'opra ingessati
impellati è assicurato il Scabello che era movibile, indi levare le im-
pellature alli Condutori nelle unioni è ingessate è impellate di nuovo
Cavato un pezzo che nell'interno era postata la così detta Valuola
delli Controbassi che non poteva più agire di chiudersi è si dove disfare
tutto il detto Condutore per rimediare è impellare da nuovo la detta
Valuola, è ritornare att'unire il tutto con suoj giochi, e impellature
nelle Congiunzioni.
Poi prender per mano li somieri disfarli nettarli dentro è fuori rimediare
à tante disordini cagionati dal tempo, rimettergli nuovi n.° 12 Capochiette
nuovi con suoj ottoni è ritornar att'unire in tutte le sue parti li detti
somieri, poi prendar per mano tutte le ligature interne è cambiare
molti ottoni. poi governare il Crivello che è in disordine e ritornarlo
a porre inn'opra. li Trolloncini Abbisogna fargli tutti li Coni di stagno
è cambiargli molte lingue è rinforzare li accordi. poi registrare tutti
li Cadenazzi è giochi di ferro e molte altre corezioni.
Esequite tutte le descritte Operazioni, abbisogna Rimetter inn'opra le n.° 968
cane che compongono il detto Organo e queste poi ogn'una passarle per intuona-
zione sul vento, poi Cordarlo a Corista in tutte le sue parti, come pure
li registri da lingua.

Spesa per tutto il detto lavoro cioè di Viaggio in barca per trasporti delli mantici è violoncello è attressi da portar a Spinea Austriache	₤ 12:
Spesa di Pelli di Soato, è Colla, e chiodarni, filo dottone, lingue dottone, coni di stagno, lastre di piomo servienti per l'accordatura, broche ett'altro	₤ 48:
Più Spesa di Uomini in tutto il descritto lavoro, e la mia mano dopra dal principio fino al fine di detto lavoro per ristretto — — — — — — — Austriache	200:
	~~360~~ 260:00

Segue

Giacomo Bazzani Fabbricatore
D'organi Patentato alli Gesuiti
Venezia

Eseguite tutte le descritte operazioni abbisogna rimetter inn'opera le n. 968 1) cane che compongono il detto organo e queste poi ogn'una passarle per intuonazione sul vento poi cordarlo a corista in tutte le sue parti, come pure li registri da lingua.
Spesa per tutto il detto lavoro cioè di viaggio in barca per trasporti delli mantici e violonello e attrezzi da portar a Spinea austriache Lire 12 spesa di pelli di soato e colla e chiodami filo d'ottone, lingue d'ottone coni di stagno lastra di piano servienti per l'accordatura broche ett'altro Lire 48. Più spesa di uomini in tutto il descritto lavoro e la mia mano dopra dal principio fino al fine di detto lavoro per ristretto austriache Lire 200.

Giacomo Bazzani Fabbricatore
D'Organi Patentato alli Gesuiti
Venezia

1) Si tratta evidentemente di un numero approssimativo.

Mantice a cuneo.

Il lavoro fu eseguito come da preventivo, con una maggior spesa di Lire 3.93 in seguito alla sostituzione, non prevista, di una valvola interna. Giacomo Bazzani rilasciò alla Fabbriceria una regolare ricevuta per Lire 263.93 in data 18 settembre 1828.
Negli anni successivi (1830 - 1861 - 1865) furono sistemati da falegnami locali e dall'organista titolare Bassano Zatta i mantici ed i condotti dell'aria.
In particolare nell'anno 1847 la Fabbriceria incaricò Agostino De Marchi di Zoldo, di eseguire alcuni lavori. Riportiamo il testo:

"1847 - 29 luglio Comune di S. Tiziano Distretto dell'Ongaron Mistro Agostino De Marchi da Zoldo stabilì in quest'oggi coi fabbriceri di questa Chiesa di Spinea, di accomodar perfettamente l'organo per il prezzo di Austriache Lire 200, Italiane 114,29.
27 Agosto Lo stesso cogli stessi fabbriceri s'impegnò di fare il terzo follo dell'organo e le Trombe Reali per il prezzo di Austriache cento e sessanta ed al patto che abbiamo ad essere perfette in ogni raporto".

Nel giugno del 1868 la Fabbriceria ritenne opportuno procedere ad un nuovo restauro. Secondo il costume allora vigente, i capi famiglia vennero convocati per il giorno 1° giugno, dopo le funzioni vespertine, nella canonica.
I partecipanti furono 42, e 40 si dichiararono favorevoli all'esecuzione del restauro secondo il progetto presentato da Giuseppe Scuro. È interessante notare il sistema di votazione adottato: ogni partecipante depositava in una urna una pallina, verosimilmente di colore diverso in relazione alla risposta che intendeva dare.
Per quanto riguarda la natura dell'intervento gli scarsi documenti di archivio del periodo non consentono di avere una visione completa dei restauri eseguiti.
Certamente sono ormai passati gli anni in cui la Serenissima Repubblica di Venezia prima, e l'Impero Austro-Ungarico poi, imponevano alle Fabbricerie una puntuale e meticolosa amministrazione.
I lavori furono comunque eseguiti, e dalle ricevute del pagamento, avvenuto in tre rate, possiamo determinare che la spesa fu di Lire 1128,11. Il Sig. Antonio Furlanetto effettuò il collaudo, e per la sua opera ebbe Lire 31,50.

Da una lettera di Giuseppe Scuro del 28/6/1870, si desume che a quel tempo non esisteva nell'organo la "Terza mano", per la cui installazione preventiva una spesa di Lire 42. Esistevano invece tamburo, piatti e campanelli, secondo il gusto misicale del tempo, peraltro a malapena tollerato dalla gerarchia ecclesiastica. Non siamo però riusciti a risalire in quali anni e da chi siano stati installati.
Nel 1869, verosimilmente nel corso dell'esecuzione dei lavori di restauro da parte di Giuseppe Scuro, il falegname Giovanni Tonolo eseguì alcuni lavori di falegnameria, rilasciando una dettagliata nota, di cui trascriviamo i passi che più ci interessano:

"demoliti n. 3 mantici vecchi e dal legname cavato da essi formato un grande cassone per chiudere il nuovo mantice...
Fatto un saraggio grande con il legname dei vecchi contrabassi, incastrate le tavolle e chiodi di mia raggione e posto in opera alla parte opposta per chiudere le nuove trombe.
... fatto andar bene le sue portelle a copertura dei pedali fatto la copertura della tastiera con legname di mi raggione...
fatto uno scano per il folista.

Tiranti e tastiera (particolare).

Alcuni anni più tardi, lo strumento necessita di ulteriori interventi. In data 19 novembre 1886 l'organaro Napoleone Valvassori sottopose alla Fabbriceria un progetto a tre varianti per la riparazione dell'organo. Trascriviamo integralmente il documento anche perchè riporta alcuni interessanti riferimenti ad interventi tecnici prospettati.

Progetto I°

Per la riparazione dell'organo di Spinea

Volendo mettere in buono stato l'organo è necessario:

- I° *Smontare l'organo e pulire internamente ed esternamente le canne dalla polvere.*
- II° *Pulire l'interno e l'esterno dei somieri.*
- III° *Trasportare il bombardone entro nella cassa dell'organo, nel posto ove ora si trova il tamburo, e il detto tamburo trasportarlo a sinistra lasciando il pedale al suo posto; la ragione di questo trasporto è che il bombardone nel posto dove ora si trova non può corrispondere alla forza dell'organo. Si può lasciare anche il bombardone al suo posto (vedi nel II° progetto).*
- IV° *Cambiare la meccanica del bombardone.*
- V° *Rimettere al ripieno due canne della Trigesima Sesta, le quali mancano.*
- VI° *Cambiare i sacchetelli del somiero grande.*
- VII° *Cambiare le lingue del corno Inglese e delle Trombette Soprane.*
- VIII° *Ripassare tutta la meccanica.*
- IX° *Far suonare tutte le canne dell'organo.*
- X° *Con le tavole che copre il Bombardone chiudere il soffitto della cassa dell'organo, per riparare tutte le canne dalla polvere.*
- XI° *Intuonare i campanelli a tasto.*
- XII° *Rimettere i campanelli che mancano alla sonagliera del Tamburo.*
- XIII° *Mettere in buon stato la Pedaliera.*
- XIV° *Rimettere tutte le suste le quali non agiscono bene.*
- XV° *Trasportare i campanelli a tasto un poco più indietro.*
- XVI° *Fare la registratura moderna e cambiare tutta la meccanica della detta registratura.*
- XVII° *Fare in modo che la stanga del mantice non vadi e raschiare sulle coste del detto mantice.*
- XVIII° *Cambiare quei fili d'ottone i quali sono inservibili.*
- XIX° *Intuonare i contrabassi e le ottave in legno.*
- XX° *Rapezzare qualche portavento per impedire all'aria di uscire.*
- XXI° *Accordatura perfetta di tutto l'organo.*
  Garanzia per anni due.

L'organista
Napoleone Valvassori

Progetto II°

I numeri corrispondono a quelli del progetto I°

- III° *Il bombardone si può lasciarlo al suo posto ed aprire di più di dentro della cassa dell'organo.*
- IV° *Non trasportando il bombardone la meccanica può rimanere quella vecchia facendola agire per bene.*
- X° *Le tavole, non trasportando il bombardone, possono rimanere al loro posto, e coprire la cassa di tavole nuove.*
- III° *Il tamburo può rimanere al suo posto.*
- XVI° *Si può lasciare la registratura vecchia governandola per bene.*
  Oltre a queste cose bisogna tutto quello che dice il Progetto I° ossieno i numeri seguenti del progetto I°.
  I°. II°. V°. VI°. VII°. VIII°. IX°. XI°. XII°. XIII°. XIV°. XV°. XVII°. XVIII°. XIX°. XX°. XXI°.

Progetto III°

Aggiunte

1. *All'organo si può aggiungere anche la terza mano.*
2. *Volendo si può applicare il Tremolo sul portavento del somiero grande.*

Preganziol 19 novembre 1886
L'organista
Napoleone Valvassori

Anche in questo caso mancano riscontri precisi sulla entità e natura dei lavori eseguiti; il tremolo comunque fu posto in opera, e per la verità non fu molto apprezzato dai successivi restauratori. (Bazzani restauro anno 1904).
Durante il sopralluogo effettuato col M.o Celeghin il 18/11/1983, a lato del tremolo è stata rinvenuta una spiritosa iscrizione che volentieri riportiamo:

"Questo tremolo fu fatto nuovo, essendo quello posto dalla canaglia in arte Valvassori Napoleone del tutto sbagliato – Anno 1889 – Anno 1904 23 gennaio nel restauro radicale – Giacomo Bazzani e figlio con l'aiuto di G.B. Barutta".

Nell'anno 1904 fu effettuato un importante intervento dalla Ditta Giacomo Bazzani e figlio Alessandro, eredi del già citato Giacomo Bazzani che eseguì il restauro del 1828.
Il dettagliato resoconto dell'intervento viene integralmente riportato anche per alcune interessanti notizie che si possono trovare in ordine alla distribuzione fonica che in seguito all'intervento, lo strumento verrà ad assumere.

RESOCONTO
dei lavori eseguiti all'organo della Chiesa Parrocchiale dei SS. Vito e Modesto di Spinea.

In corso del lavoro non compiuto dal Zotti, essendo egli incapace di continuare da solo, fummo chiamati dal M.R. Sig. Parroco e Spett. Fabbriceria, per un nuovo progetto affidando a noi l'esecuzione del restauro dell'Organo. Esaminato lo strumento superficialmente, si espose il progetto relativo e combinato il lavoro, che si doveva eseguire in circa quindici giorni al collaudo, ed avendo constatato i gravi danni riscontrati nel disfacimento e fatte le addimostranze relative dietro gli impartiti ordini di eseguire l'operazione per bene, il progetto ed il contratto antecedente resta nullo.

1) *Prima delle S.S. Feste di Natale si lavorò nell'Organo per poter suonare alle Sacre Funzioni e furono impiegati quattro giorni in tre persone riparando provvisoriamente alla pedaliera e meccanica, compreso spese di alloggio, cibarie e viaggi.*
2) *Subito dopo le S.S. Feste, si diede mano al lavoro e si cominciò a levare tutte le canne di metallo, canne di legno, Contrabassi e canne di prospetto e trasportato tutto il luogo separato.*
   Fu poi levata la tastiera, pedaliera, sciolta la meccanica dei filli. Registratura. Mantice di compenso ecc.
3) *Visto che il mantice era posto contrario all'arte ed impossibile all'alimentazione dell'organo, si chiese l'aiuto del falegname Girolamo Baruta per i lavori di riduzione, il quale fu concesso.*
   Fu quindi disfatto il cassone che copriva il suddetto, fu chiuso il foro di comunicazione del conduttore del vento vecchio, governate le follette che spandevano, riparato il mantice tutto e fu trasportato nella posizione presente e fermato al suolo. Siccome il mantice alimentava l'organo, cioè i due sommieri indipendenti con un solo conduttore d'aria, così furono applicati due conduttori lunghi metri 5,60 di legname netto e nuovo; questi furono adattati e posti in opera, uno relativo al sommiere della tastiera ed uno a sommiere dei contrabassi per dividere l'aria dietro le regole d'arte.
   Questi condotti furono connessi al mantice, facendovi nuovi i buchi d'introduzione e congiunti ai condotti dei singoli sommieri, uniti nelle congiunzioni con chiodi gesso e pelle relativa. Fu poi dato il colore ad olio.
   Fu diviso il foro che univa il conduttore principale a quello dei contrabassi e chiuso ermeticamente con pezzo di tavola, gesso e pelle.
   Governata ed impellata la valvola del registro Controbassi e Trombe e rimessa a posto. In causa del trasporto del mantice si dovette ridurre il cassone che lo copriva, solidato da nuovo lo schenale e fatto un pezzo di m. 1,60x1,70 nuovo. Ridotto il fianco esterno e fatto un pezzo nuovo di coperchio al muro, tutte le ossature di morale nuove, tanto pel mantice, che per salvare i conduttori, fatto il pezzo del davanti al coperchio, nonchè un fianco del mantice e tutto fermato a vitti per poter all'occorrenza disfare senza rompere. Ridotto il pezzo di direzione della leva del mantice. Chiuso tutta la spalla del cassone dell'Organo, da ambe le parti fatto la porta laterale e rimesso in opera il rimanente fermato a vitti.
4) *La pedaliera fu ultimata nel suo restauro, rimesso i cuscinetti, pedali nuovi suste nuove, fatto nuovo il*

pezzo di noce di salvavento dei pedali assicurato con vitti e connesso con pelli nuove.

5) *La tastiera fu disfatta e puliti tutti i tasti e riscontrato che il trezzo di direzione era del tutto rovinato dal carolo e fradicio, si dovette farlo nuovo di noce, fatti e messi nuovi tutti i perni, molto più grossi, essendo consunti i buchi di direzione, fatto nuovo il ritegno di dietro dei tasti e posto in opera con pelle e vitti nuove. Posto nuovo il feltro sotto i tasti ecc.*

6) *Esaminato il sommiere delle canne, pezzo principale dello strumento, fu trovato in stato di disordine tale da eseguire arte e tutta diligenza nella riparazione. Prima di tutto furono levate le vitti di pressione delle coperte che essendo arruginite si dovette perdere molto tempo per levarle, senza calcolare tutte le viti che dal forte ruggine non si poterono con facilità estrarre, avendo dovuto con attrezzi speciali levarle d'opera.*

Levate le coperte fu riscontrato tutto il sommiere in fascio, cioè scollato il trezzo di chiusura davanti e di dietro, nonchè tutti i regoli di divisione dei registri sciolti dalle brocche arrugginite. Levati d'opera i registri, e così pure i regoli che furono levigati e puliti con lima apposita. Furono puliti tutti i buchi delle canne con un soffietto; incollato e fermato a vitti il tresso davanti. Fu poi rimesso ed incollato un pezzo di noce al tresso esternamente ed internamente postovi un pezzo di pelle di soatto per tutta la lunghezza del sommiere. Fermato questo con oltre 24 vitti, indi levigato con diligenza tutto il detto sommiere con lime e carta vetrata, pulito per bene e fermati con olte 2000 puntine tutti i regoli e refficati Chiusi con pezzi di noce i buchi fatti per levare le vitti arrugginite.

Rimesso in opera le coperte dopo ben pulite, levigate e governate e fermate con oltree 350 vitti con relative reparelle di ferro.

Rimesso tutte le suste interne nuove. Levato tutti i borsellini in generale e postovi in opera tutte le piastre di zinco e pelle in differente merodo con legature interne nuove. Rimesso doppia pelle nuova tanto sul davanti che sulle portelle. Levate e cambiate tutte le girelle che chiudono le portelle e rimesse nuove con vitti nuove acchè pressino e trattengono l'aria.

Levate diverse valvole della camera chiusa del sommiere rimessovi le pelle nuove e riposte in opera. Operazioni queste non prevedibili e gravi nel loro assieme, nonchè difficili per salvare il sommiere senza levarlo dal posto causa l'incomoda posizione. Riscontrato che il conduttore di unione dal sommiere grande al piccolo di aggiunta era troppo insufficiente per la alimentazione delle canne, si dovette levarlo,

Tastiera e pedaliera dopo il restauro.

costruirne uno di più grande relativo ed applicazione in opera. Furono governati i travetti di divisione dei canali nell'interno del sommiere ed impostovi nuove pelli. Furono fatte nuove le tavole sotto i canali del detto sommiere per salvaguardare le pelli e poste in opera. Tempo impiegato 4 settimane in tre persone.

7) *Visitato il sommiere dei contrabassi, questo si dovette levare d'opera, non potendolo lavorare sul posto, fu trasportato in chiesa. Nel disfacimento si constatò che il registro e sottopezzo erano del tutto carolati e guasti, per la qual cosa furono fatti nuovi il due pezzi, rimessi in opera e fatti nuovi i buchi di comunicazione tanto alle coperte che al registro ed al pezzo sotto di noce e sommiere. Fermato tutti i pezzi con puntine di ferro, nonchè i regoli, levigato per bene il registro e rimesso in opera le coperte e queste fermate con vitti nuove. Visto che il registro del bombardone era posto in opera fuori d'arte. Visto che dovevasi eseuire una radicale operazione e costosa per la riduzione. Visto che il trombone del Callido fu del tutto rovinato, tagliato e ridotto inservibile, così si decise per il miglior esito di trasportare il bombardone sul sommiere dei contrabassi. Ridotti tutti gli altri del suddetto per essere applicabili al detto sommiere e fermati con vitti.*

   Rimesso tutte molle nuove e quasi tutti i ventilabri impellati da nuovo; rimesso nuovi i pezzi d'unione dei doppi ventilabri; levato i borsellini vecchi, rimesso le piastre con pelle, legature interne relative, doppia pelle alle portelle del sommiere. Rimesso nuove tutte le vitti e girelle che chiudono le dette portelle. Rimesso sul posto e riunito da nuovo al conduttore d'aria, ingessato ed impellato. Fatta nuova la meccanica dei due registri, legature tutte nuove in ottone dal sommiere alla catenazzatura e da questa ai traversi ed alla pedaliera.

8) *Nel disfacimento si riscontrò che i contrabassi e canne di legno erano scollati del tutto nelle congiunzioni, perciò si dovette refficarli tutti con chiodi, fatto un canaletto al fianco con ferro relativo, per poi passarvi un mastice di colla e gesso. Rimesso nuove tutte le vitti alle coperte. Governato i boccaroli. Trasportati alla casa del Sig. Luigi Bortolozzo per colorirli con tinta ad olio, per poterli preservare dall'umidità e dal tarlo. Riportati in Chiesa ripassati nuovamente e rimessi in opera.*

9) *Si cominciò allora il lavoro della registratura avendo constatata la sua imperfetta esecuzione essendo del tutto sbagliata. Levati d'opera tutti i pezzi che la componevano. Fatte nuove dal fabbro le righette, fatte nuove tutte le squadre relative e tutti i giochi di ferro. Rimesso in opera tutti i pezzi da nuovo in differente modo. La tavola indicante i registri fu governata, lucidata rimessi i cartellini nuovi e cuscinetti relativi. Disfatte e pulite e rimesse in opera le meccaniche dei due pedali del pieno e forte. Legato tutta la meccanica in sistema pronto e sicuro. Fatti nuovi tutti i sustoni, posto in opera un pezzo di morale per i suddetti e fortificare la spalla del cassone.*

10) *Fatto nuovi i giuochi di corrispondenza del Rullo a vento e Terza mano.*

11) *Il mantice di compensazione fu governato in tutte le sue parti. Rimessovi giunti e plache nuove ed altri pezzi e connesso nell'imboccatura del conduttore d'aria.*

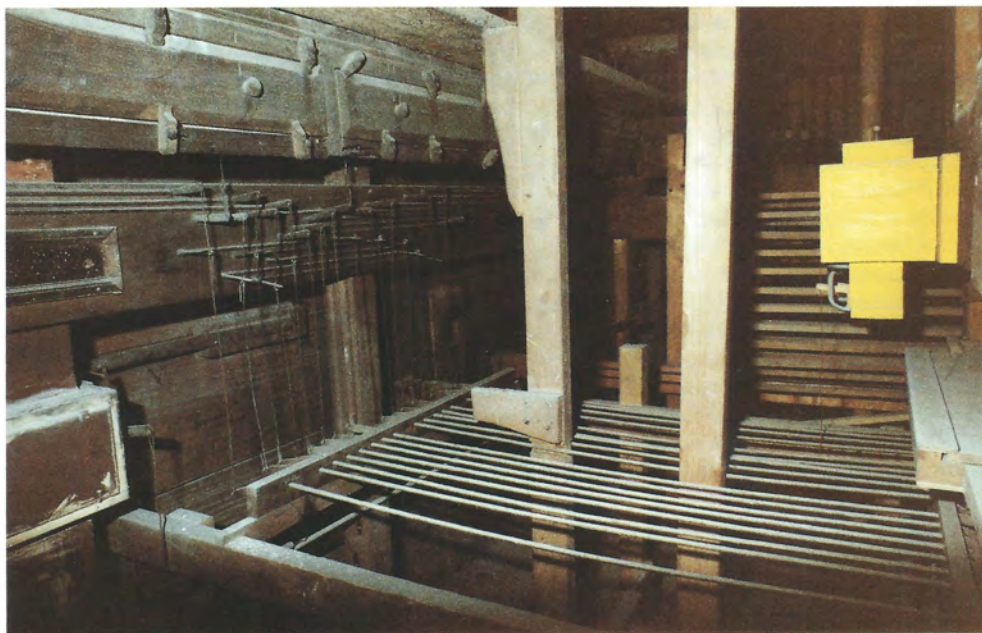
12) *Il tremolo essendo del tutto sbagliato fu levato d'opera e rimesso i pezzi di chiusura. Fatto tutto il lavoro da nuovo in differente modo e posto in altra posizione del conduttore del vento, chiuso nel davanti con una portella fermata a vitti e pelle, fatto nuovo il tremolo esterno ed applicazione della meccanica nuova del pedale.*

13) *La terza mano fu levata d'opera ridotta e legata con filo d'ottone nuovo.*

14) *Tutte le legataure della meccanica della tastiera furono fatte da nuovo e congiunte ai tasti con vitti e madroncini appositi e così tutte le legature di questa alla pedaliera.*

15) *Il sostegno delle canne di metallo che va appoggiato al sommiere fu del tutto rinnovato, aggiunto dei pezzi nuovi, incollato da ambe le parti della carta grossa. Bucato nuovamente dietro la proporzione delle canne e fatti nuovi in differente modo e solidi i piedi che lo sostengono, indi fermato con vitti al sommiere.*

16) *Come da primo progetto era destinato di conservare le canne di latta dei registri imperfetti si pensò di fare la necessaria riduzione conservando e completando i registri migliori e rimettere i tromboncini, così fu fatto nuovo con pezzo traforato e foderato sotto e sopra per tutta la lunghezza del sommiere il*

Interno dell'organo, tiranti del somiere al pedale prima del restauro.

Parte terminale delle canne prima del restauro, con evidenti schiacciamenti.

trasporto d'aria per levare lo sconcio delle dette canne di latta davanti della facciata, trasportandole di dietro, posto in opera e fermato con vitti apposite ed in tutte le congiunzioni posto delle fascie di pelle, incollata nei singoli pezzi. Fatto del tutto nuovo il sostegno delle canne dei due registri Clarino e Tromba e posizione in opera.

17) *Furono lavate con acido tutte le canne di prospetto, raddrizzate essendo schiacciate e levigate con forme apposite e fatta una mezza imbrunitura.*
18) *Governato il legno dei circoli che sostiene le dette canne e posto relativamente in opera.*
19) *Furono pulite da nuovo e raddrizzate tutte le canne di mettallo una ad una essendo tutte schiacciate; molte si dovettero saldare e posizione in opera.*
20) *I registri del Clarone e Tromba si dovette ridurli per farli suonare; acciò sieno pronti; fu fatto 13 tubi nuovi nelle canne maggiori di ambo i registri; cangiato tutte le lingue, coni, accordi; saldati i sotto canotti e fu data una vernice ad olio per preservarli dal ruggine.*
21) *I Tromboncini ridotti inservibili, del chè non conveniva ripararli per il troppo costo ed incertezza dell'esito, si cangiarono con altrettanti dello stesso Callido in perfetto stato, condizionati sull'alzo e rimessa a questo la pelle nuova sottoposta.*
22) *La Cornetta fu ridotta ad Ottavino unisono al Principale, aggiungendovi n. 4 canne maggiori e trasportando agli acuti le altre.*
23) *Le canne dei Flauti e Ripieno del sommiere dei sette tasti acuti furono rimesse tute nuove e scelte sempre fra canne dello stesso autore dell'organo.*
    Canne n. 52.
24) *Intuonazione di tutte le canne in genere e poi fatta la generale accordatura cominciando dal Principale replicatamente a tutto l'organo acciò si mantenga più solida e di maggior durata.*
25) *Furono costrutte n. 8 trombe aspiranti poste sopra i buchi esistenti nel soffitto e ciò dopo una visita fatta e constatata la mancanza delle suddette; essendo queste indispensabili per evitare che l'organo soffra l'umidità e perciò salvare e conservare maggiormente lo strumento. Queste trombe furono fatte di tavola alte m. 1,20 per 40x26 ed assicurate alle catene del soffitto con trezzi ed altro ed ingessate tutto attorno alla base. (1).*
26) *Il suolo della cantoria che era sconnesso, furono levate due tavole, posto uno legno traversale interno, fermato a vitti e rimesso in opera da nuovo il detto suolo e chiuso tutte all'intorno nelle commissure del parapetto.*
27) *Fatto lo scanno dell'organista nuovo e la portella del davanti.*

Totale Lire 1.775,00

Questo prezzo tutto compreso è diviso fra tutti gli artisti ed operai coadiuvanti al lavoro nonchè tutte le altre spese.

1) Lavoro del falegname Barutta Girolamo e suo operaio	*L. 174,15*
2) Lavoro del fabbro Giulio Fasolato	*L. 54,38*
3) id. di personale di aiuto	*L. 110,—*
4) id. degli artisti sottoscritti	*L. 942,82*
5) legnami, vitti, chiodi, colore, colla ed altri somministrati dal Barutta	*L. 70,19*
6) Canne di aggiunta, pelle, colla, vitti, chiodi, filli di ottone, sustoni in genere, lingue e spole di ottone, ecc., nonchè viaggi ed altre spese per parte dei sottoscritti	*L. 189,—*
7) Alloggio e cibarie	*L. 234,54*
TOTALE	*L. 1775,00*

I Fabbricatori
Giacomo Bazzani e Figlio Alessandro
Spinea, 22 Febbraio 1904

1) Nel corso del restauro della Chiesa dell'anno 1976 fu effettuato un sopralluogo nel sottotetto della stessa, e le "trombe aspiranti" erano ancora al loro posto.
Merita senz'altro un apprezzamento l'intuizione del Bazzani il quale capì che l'umidità che perseguitava lo strumento fin dai primi anni della sua costruzione era causato dal mancato ricambio dell'aria nella chiesa. Da allora lo strumento non ebbe più problemi ai mantici. (V. doc. di G. Callido di data 18/4/1804).

Allo stesso anno 1904 risale l'installazione, da parte della ditta Barnaba Ronfini di Treviso, della scala a chiocciola che ancora oggi consente l'accesso alla cantoria ed all'organo. L'esecuzione dell'opera costò Lire 160.
Il nostro organo quindi si affaccia con tutte le carte in regola al 1900; i primi 50 anni passano senza particolari problemi.
Nel 1957 però cominciano a farsi sentire prepotentemente alcuni acciacchi, ma stanno altresì maturando nella mente del Parroco alcune idee che, se realizzate, avrebbero cambiato definitivamente la storia dello strumento.
Bisogna premettere che gli anni ciquanta sono oggi ricordati come quelli della "ricostruzione".
Nei diversi campi dell'attività umana e purtroppo anche nell'organaria si stava facendo strada una teoria che potremo definire come quella del "nuovo è bello".
E così si pensava che sarabbe stato giusto apportare al nostro Callido alcune "modernizzazioni".
Dalla documentazione dell'archivio parrocchiale risulta che all'inizio si pensava di trasferire l'organo "rimodernato ed ampliato convenientemente" nella nuova chiesa che si stava costruendo ad Orgnano.
Comunque l'idea di spostare l'organo nella nuova chiesa venne ben presto abbandonata sia perchè non condivisa dai parrocchiani, sia a causa dell'impegno finanziario che la parrocchia stava sostenendo per la costruzione della nuova chiesa.
Nei primi mesi del 1959 comunque, furono presi contatti con la ditta "L'organaria" di Padova per studiare la possibilità di una elettrificazione dello strumento. Il progetto fu sottoposto dal Parroco alla Commissione Diocesana per la revisione ed approvazione dei progetti d'organo che diede parere negativo, tenuto conto che lo strumento interessato era un "Callido", e l'intervento ne avrebbe snaturato in modo irreparabile le caratteristiche foniche.
Secondo il progetto infatti, dell'organo originario sarebbe stato conservato la cassa decorativa, il somiere del manuale, il mantice e le canne; il materiale nuovo necessario per la trasformazione dello strumento sarebbe invece stato: una consolle rivolta, un mantice, il somiere al pedale, un somierino di continuazione, tre elettropneumatiche (una per il manuale e due per i registri), la pedaliera, lo scanno, l'elettroventilatore, un raddrizzatore di corrente e tutte le canne di continuazione sia del manuale che del pedale.
Comunque, dopo un nutrito scambio di corrispondenza con la Commissione Diocesana, in data 6 aprile 1959 il parroco, considerando sia la grossa spesa prevista, ma soprattutto rendendosi conto che dopo l'elettrificazione, del vecchio strumento *"non sarebbero rimaste che le canne e oltrettutto manomesse"*, prese la decisione di non effettuare alcun intervento straordinario, ma di installare solo un elettroventilatore silenzioso. Si proponeva comunque di installare un nuovo organo nella nuova chiesa in costruzione ad Orgnano.
Tenuto conto dell'aria che spirava in questo tempo, bisogna riconoscere la prudenza e la lungimiranza dell'allora Parroco don Primo Barbazza. Come ricordavamo più sopra infatti, quelli erano gli anni in cui molti organi antichi venivano letteralmente buttati via e sostituiti con altri di nuova costruzione; e molte purtroppo sono state le parrocchie che hanno svenduto storici e preziosi strumenti. Con l'installazione dell'elettroventilatore veniva ad essere superflua la figura del follista, di colui cioè che azionando una leva forniva ai mantici, e quindi al somiere l'aria necessaria per ottenere il suono dalle canne.
Chi scrive, e che all'epoca dei fatti era un "piccolo cantore" ricorda ancora la figura di un vecchio, con la pipa sempre in bocca, che ad un cenno dell'organista azionava la leva del follo.
In data 27/7/1959 infine il Cav. M.o Bruno Pasut, Direttore della Pontificia Cappella Musicale Antoniana di Padova, Professore del Conservatorio B. Marcello di Venezia, nonchè membro della Commissione Diocesana per i progetti d'organo, effettuò un soprålluogo allo strumento, sopralluogo più volte sollecitato dal parroco.
L'organo non gli fece una grande impressione, anzi fu trovato in precarie condizioni. Ai fini che qui interessano, riportiamo però gli ultimi 2 capoversi della sua relazione, in quanto esclusero, almeno temporaneamente, il pericolo di grossi interventi allo strumento: sebbene, non scartassero la possibilità di una sostituzione.

"Personalmente sono scettico sull'opportunità e convenienza di trasferire in un nuovo organo, quando che fosse, quella parte di complesso fonico originale che risul-

tasse per avventura ancora valida, perchè la sua consistenza sarebbe quasi insignificante e, d'altra parte, la sua pur limitata presenza creerebbe non piccoli problemi di vario ordine che verrebbero a ripercuotersi in maniera onerosa sotto l'aspetto finanziario. Mi pare quindi, concludendo, che obiettivamente studiata la realtà attuale, sia consigliabile valersi dell'istrumento così com'è fino a quando sarà funzionante, studiando nel frattempo la possibilità di sostituirlo con uno completamente nuovo al momento opportuno".

Per nostra fortuna non si realizzarono mai più le condizioni per la sostituzione ipotizzata.
Col passare degli anni, continuando la tradizione che era maturata nei secoli, i parrocchiani di Spinea hanno sempre più tenuto in considerazione il pregio dello strumento che gli antenati avevano voluto fosse costruito dal più celebre degli organari del tempo.
Interprete di questo sentimento si è fatto il Consiglio di Amministrazione Parrocchiale (ora C.P.A.E.), che sostenuto ed incoraggiato dai parroci don Umberto Miglioranza, don Enrico Cagnin, e don Tarcisio Milani, ottenuti i nulla-osta della Soprintendenza ai Monumenti del Veneto e della Commissione Diocesana, ha intrapreso i lavori per il restauro conservativo dell'organo, secondo i più attuali criteri e nell'intento di ridare allo strumento la primitiva sonorità, senza tuttavia alterare o rimuovere gli interventi che nel corso dei secoli erano stati apportati.
La direzione dei lavori è stata affidata al M.o Luigi Celeghin, titolare della Cattedra di Organo e Composizione Organistica al Conservatorio "S. Cecilia" di Roma, e importante studioso dell'organaria antica.
L'esecuzione dei lavori è stata affidata alla ditta Alfredo Piccinelli di Padova, di solida e antica tradizione organaria.

Antonio Maguolo

Gaetano Callido "Re degli organi"

Egli nacque ad Este (Padova) il 14 gennaio 1727 e si spense a Venezia l'8 dicembre 1813. Dal suo matrimonio con Maddalena Marta Brunetti ebbe 5 figli, e soltanto due, Agostino (nato il 13/5/1759, morto il 29 giugno 1823) e Antonio (nato l'11/4/1762, morto il 18 novembre 1841) seguirono l'attività del padre. Se l'insegnamento del non meno celebre organaro di origine dalmata, Pietro Nacchini, è stato determinante per la formazione professionale del Callido, dalla natia Este non è dato a sapere da chi abbia appreso i primi rudimenti in materia organaria. Certo è che la mole di lavoro compiuta da questo organaro veneto, è semplicemente sbalorditiva avendo un ritmo di circa 10 strumenti all'anno. Dal catalogo originale degli organi da lui costruiti – 3 tabelloni di tela rigida scritti in inchiostro di china, in possesso della biblioteca di R. Lunelli di Trento – constatiamo che, nell'arco di tempo dal 1763 al 1806, egli ha costruito oltre 430 strumenti datando la sua prima opera all'anno 1748 per la Parrocchiale di Casale di Scodosia (Padova) "avanti la scuola di D. Pietro", nota gratificante nei confronti del suo Maestro.
Dalla bottega callidiana uscirono strumenti per le più svariate località e Stati di allora: dal Veneto alle Marche, dall'Emilia all'Istria, ecc.
Guadagnatosi ben presto la stima e la fiducia non solo del suo Maestro Pietro Nacchini ma anche di quanti avevano avuto modo di ammirare e sentire le sue opere, non tardarono a venire ricoscimenti ufficiali da parte dell'Autorità di allora, tanto che il Senato Veneto per le benemerenze che ne conseguirono per lui e per la sua città, con decreto del 27 marzo 1779 (divenuto esecutivo a "terminazione" dei Cinque Savi alla mercanzia del 2 agosto successivo) lo esentò da tutti i "dazi di transito e stradali" per il trasporto dei suoi strumenti fuori del territorio della Repubblica Veneta.
I suoi strumenti esenti da dogana, in osservanza a questo privilegio, venivano siglati con le iniziali G. † C. (Gaetano Callido), incise a fuoco, sia sul somiere maestro (parte inferiore) sia sulla tavola riduttrice della catanecciatura dei tiranti dei registri.
L'arte callidiana, nonostante l'imponente mole di lavoro (diremmo oggi quasi sul piano industriale), è tale da creare dei dogmi ai quali si sono più o meno attenuti tutti gli organari veneti operanti nel XVIII° secolo. Ossequiente all'organaria classica, ha mantenuto fede alle file separate del Ripieno (Principale, ottava, XV, XIX, ecc...) con tutte le relative caratteristiche, anche se si nota una maggiore indulgenza verso un diametro delle canne un po' più abbondante, così che ne risulta una sonorità più ampia. A questi si affiancarono i registri da Concerto: Flauti in ottava, Bassi e Soprani; Cornetta soprani; Flauto in duodecima; (questi a cuspide); Voce umana (accordata calante); Violetta bassi (4'); Tromboncini Bassi - Soprani e Violoncello Bassi - Soprani; questi due ultimi registri sono ad ancia, il primo in metallo ed il secondo in legno. Non mancano esempi di organi "doppi" cioè a due manuali con i corpi d'organo collocati l'uno, (Grande organo) corrispondente alla seconda tastiera, nel vano centrale della Cassa, ed il secondo, corrispondente alla prima tastiera, collocato sul basamento della stessa cassa a sinistra della consolle, e molto spesso munito di una chiusura a "ribalta" per attenuare il suono o proteggere lo strumento.
La distribuzione dei registri in questi due corpi era pressochè identica anche se il secondo organo rappresentava una "riduzione" nei registri di Ripieno estendibili fino alla XXII, anzichè fino alla XXXIII/XXXVI del primo organo. Queste due ultime file di ripieno del Grande organo, avendo il compito di chiarire le parti pilifoniche nella tessitura più grave, si estendevano di solito rispettivamente, la XXXIII fino al Fa 2, la XXXVI fino al Do 2. Tuttavia non mancano esempi di estensione maggiore per queste due file di ripieno. L'uso dei registri spezzati con divisione fra parte grave ed acuta della tastiera offriva la possibilità di ottenere "due colori" diversi, magari in una melodia accompagnata, ovviando in parte alla necessità di avere due tastiere. Ciò che sorprende nella tecnica organaria callidiana, ed ancora prima in quella del suo stesso maestro Pietro Nacchini, è la razionalità nella distribuzione di tutti i meccanismi oltre a quella dei comandi stessi al servizio dell'organista. Razionalità nella semplicità, traducentesi in duttilità di tocco e precisione tecnica per l'esecutore.
La scelta dei materiali, sia per la costruzione delle canne,

sia per le parti puramente meccaniche, e la perfezione nella lavorazione costituiscono per il Nostro un vanto tanto da guadagnarsi elogi dagli stessi organari bergamaschi Serassi, suoi diretti antagonisti. Se la tecnica organaria callidiana può considerarsi una delle più perfette, il risultato artistico-sonoro, non è da meno: chiarezza ed incisività nei ripieni, caratterizzazione nei registri "da concerto". Identità inconfondibili.
All'abilità organaria, così come già aveva fatto il suo maestro Nacchini, Callido univa molto spesso quella di esperto conoscitore dell'amalgama dei registri stessi dell'organo da lui costruito, ponendo sulla tavola soprastante la tastiera "la carta" contenente il "modo di registrare l'organo fatto da G. Callido... ecc...".
Certo, questi suggerimenti sono ben lontani da quanto ci ha lasciato scritto Costanzo Antegnati ("Arte organica" 1608) e possono facilmente indurre a tentazioni non pertinenti alla più pura interpretazione organistica: tutti conosciamo quale sia stato "il vuoto" nella letteratura organistica italiana con l'avvento dell'opera, e ciò giustifica quanto il Callido sosteneva nei suoi suggerimenti di carattere organistico. Il gusto musicale fortunatamente non aveva ancora coinvolto l'arte organaria e la "dimenticanza" non ha sicuramente nociuto!

Luigi Celeghin

Tra mito e realtà

In questo capitolo non ci occuperemo della storia dell'organo in generale che risale fino al terzo secolo prima di Cristo quando Ctesibio, genio che visse in Alessandria d'Egitto ai tempi di Tolomeo Evergete I°, costruì il primo organo idraulico. Crediamo invece opportuno dedicarci totalmente all'organo della nostra chiesa parrocchiale cercando di interpretare, attraverso scritti e testimonianze, lo stato d'animo, le trepidazioni, le preoccupazioni e speranze delle antiche genti di Spinea e di quanti, anche oggi, si interessano alla salvezza di queste opere che costituiscono un patrimonio di storia e di cultura dell'intero paese.
Quello che successe in quel lontano 1773 e prima, forse può essere immaginato e capito vivendo l'attuale restauro. Esaminando minutamente i documenti dell'archivio parrocchiale possiamo avere una immagine degli avvenimenti che hanno caratterizzato la ... nascita di questo meraviglioso strumento che, nonostante i vari restauri operati nel corso degli anni, è giunto fino ad oggi con tutte le caratteristiche originali, per cui si può affermare che trattasi dell'autentico organo di Gaetano Callido costruito a Spinea nel 1773 avente il n. 86, come attestato dallo stesso autore e citato in altra parte di questa pubblicazione.
L'autentica vera storia potrebbe essere raccontata solo da quanto si trova all'interno della chiesa parrocchiale. Solo i marmi, gli stucchi, gli affreschi e dipinti sono muti testimoni di un tempo passato; dei dolori e delle gioie che da sempre le note dell'organo hanno accompagnato.
Il desiderio, forse l'orgoglio, delle antiche genti di Spinea di avere l'organo nella propria chiesa, si può dire che si perde nella notte dei tempi.
Documenti storici parlano dell'esistenza di un organo antecedente l'attuale e quindi l'organo suonava nella nostra chiesa molto prima dell'anno 1773. Infatti risulta che un certo Paulini Giorgio suonava l'organo in chiesa a Spinea nel 1688 e poi nel 1708 Domenego Morandini era regolarmente stipendiato come organista.
Purtroppo il vecchio strumento era mal ridotto, vetustà e umidità dell'ambiente imponevano delle scelte che, per una Spinea del 1700, dovevano essere veramente impegnative.
Però anche in questa occasione non si volle lasciare le cose all'improvvisazione, ma avere il meglio; ancora una volta si voleva arricchire la propria chiesa, dotandola di uno strumento che fosse più grande, più moderno e più bello. Si doveva scegliere un costruttore d'organi che desse le garanzie per un'opera non solo rispondente alle esigenze di quei tempi, ma che fosse anche duratura.
Evidentemente nell'animo di quella gente si avvertiva la necessità di lasciare un'opera che fosse una pagina di storia da riscoprire e riproporre anche dopo più di due secoli. E ci sono riusciti.
Per tradurre in realtà queste aspirazioni, non restava che scegliere il più grande e il più prestigioso costruttore di organi dell'epoca: Gaetano Callido.
L'illustre organaro veneziano, da buon esclusivista, pensò di togliere il vecchio organo, offrendosi di costruire uno strumento nuovo e con caratteristiche del tutto innovatrici.
Per i Massari, che allora si occupavano della chiesa ed in genere di tutta la gestione della parrocchia, doveva essere un momento difficile. Se da un lato il desiderio di stare al passo coi tempi era allettante, dall'altro, affrontare la spesa per la costruzione di un organo nuovo era ardua impresa. Sensibile ai problemi economici delle parrocchie e pur di togliere di mezzo il vecchio organo, il Callido, come aveva fatto altrove, certamente acquistò il vecchio strumento ed i Massari affidarono a lui la costruzione di quelle nuovo. Era il 24 Giugno 1768, giorno in cui veniva stipulato l'accordo per la costruzione del nuovo organo nella Chiesa Parrocchiale SS. Vito e Modesto di Spinea.
Quando iniziarono i lavori non fu dato a sapere, comunque questi procedevano secondo i rigidi schemi dell'organaro, materiali di primissima qualità, accuratezza nell'esecuzione e rispetto dei tempi stabiliti.
La chiesa doveva essere diventata un cantiere. Il Signor Callido, anzi il "Professore" Callido si stabilì in una casa nelle vicinanze di Crea per poter essere vicino al posto di lavoro.

Gaetano Callido da anni aveva lasciato la bottega del maestro Nacchini, e di lui serbava, oltre che un profondo rispetto, anche gli insegnamenti: curava i minimi particolari di tutte le parti metalliche e di legno, sceglieva per la cassa un particolare tipo di abete, conduceva i lavori, come si usa dire: "a perfetta regola d'arte".
L'organo fu terminato, accordato e fatto suonare. Spinea si era dotata di un'opera grandiosa.
L'organo doveva suonare e poi essere rimesso a punto per il collaudo definitivo.
Si può solo immaginare che l'anno 1773 volgesse al termine e le prime nebbie che salivano dalle vicine paludi costituivano una minaccia per lo strumento in quanto la chiesa era umida, molto umida.
La cosa preoccupava l'organaro e questi certamente manifestò le sue preoccupazioni ai Massari; si temeva principalmente per i mantici e per le stecche dei somieri.
Si può immaginare che si avvicinasse una grande solennità religiosa, con in chiesa l'organo nuovo magnificamente accordato per tale circostanza.
Suonavano le campane a festa, la gente se ne partiva per tempo dalle più lontane frazioni verso la chiesa.
Poi l'ultimo tocco, scandito, preciso, della grande campana, fece zittire, anche le altre. La gente in chiesa, raccolta in un religioso silenzio, tratteneva il respiro, ed ecco levarsi possente la voce dell'organo. Un fremito passò fra quella gente; quel suono penetrava negli animi; rimbalzava sulle volte del soffitto in una perfetta acustica, si spandeva nell'aria fino a farsi sentire molto lontano.
Tacque l'organo mentre il celebrante iniziava la S. Messa, riprendendo poi a suonare con una soave melodia dove, principali, flauti, tromboncini, ecc., combinavano il loro suono come in una miriade di zampilli, di fontane, di cascate che man mano si univano fondendosi in un'unica armonia.
Il lavoro era riuscito magnificamente, l'organo tornava a suonare, un organo nuovo, ...moderno e destinato a scrivere una pagina di storia lunga più di duecento anni.
Ma il tempo passava, passava inesorabilmente, passavano anche gli uomini, restavano le opere, come l'organo, testimoni di una volontà, di una dedizione verso qualcosa proiettato nel futuro. E queste opere avevano bisogno di continue cure e manutenzioni.
La temuta umidità che stagnava in chiesa, col passare degli anni deteriorava lentamente ma inesorabilmente anche i congegni più perfetti di cui era composto l'organo.
Fu chiamato ancora il Professore Callido, per sistemare lo strumento. I primi a cedere furono i mantici e dopo quattro anni si dovettero riparare. E poi ancora, sempre da Gaetano Callido, ripassato tutto l'organo nel 1790, anche qui, umidità e polvere avevano resi necessari questi lavori.
Era una spesa continua, ma si voleva ad ogni costo rendere sempre funzionante lo strumento. Era un continuo conflitto con il tempo e con tutto quanto poteva danneggiare l'opera che tanto era costata e che altrettanto era voluta ed amata.
A dimostrazione di ciò ci sono i sopralluoghi, le riparazioni, i restauri prima del Callido, poi dei figli Antonio e Agostino.
Ancora una volta l'organo veniva riportato nel suo splendore.
Passarono i Callido e lo strumento veniva affidato al successore di questi: Giacomo Bazzani di Venezia.
Giugno 1828, la storia si ripeteva. Dopo sessant'anni, si può dire che gli stati d'animo erano gli stessi, forse stessi anche i problemi: un organo mal ridotto e il desiderio di fare bene le cose.
I Fabbricieri, che avevano più o meno le stesse mansioni dei Massari, erano i responsabili della gestione della chiesa e quindi anche della riuscita di un restauro fatto nel modo migliore. Dal preventivo del restauro fatto dal successore della bottega del Callido: "Giacomo Bazzani Fabbricatore d'Organi Patentato alli Gesuiti Venezia" appare evidente quanto Spinea ci tenesse all'organo in chiesa. Nulla fu tralasciato per riportare lo strumento al suo originale splendore.
Intanto fin dal 1830 l'organo risultava essere suonato da un certo Bassan Zatta, organista estroso, solerte nell'adoperarsi per le piccole manutenzioni dell'organo col desiderio di tenerlo il più possibile in ordine.
Di questo personaggio si raccontava che fosse un tipo allegro, il suo umore lo si capiva dal modo di suonare l'organo; nel tardo 800 veniva chiamato familiarmente "El vecio Bassan" specialmente in casa Bortolozzo che frequentava abitualmente e dove, pare, fosse stato ospitato fin da giovanissimo.

Si raccontava anche l'allora clamorosa scommessa fatta dal Bassan con gli amici: egli avrebbe baciato una nota contessina veneziana che, come di consueto, veniva nella residenza estiva di Spinea. E fu così. In una soleggiata domenica estiva, la contessina arrivava per la Messa su una lussuosa carrozza trainata da quattro cavalli bianchi, sul piazzale antistante la chiesa il Bassan si mosse e, fra lo stupore di tutti, con un disinvolto "benvenuta cara cugina" osò baciare, forse, la mano della contessina.
Soddisfatto e, presentate le dovute scuse, salì in cantoria e sprigionò, da quel meraviglioso strumento, le note più gioiose.
Si può ritenere che la sua presenza abbia influito moltissimo sulla scelta dell'allora giovane Luigi Bortolozzo a fare l'organista.
Bassan Zatta amava l'organo e questo amore per lo strumento veniva trasmesso al giovane organista.
Era la tacita regola: prima di suonare bisognava imparare ad amare l'organo, conoscerne l'anima, le capacità e i limiti; entrare in stretta comunione con lo strumento. Si ritiene che l'"Organista" di chiesa sia chi, attraverso la musica dell'organo, sa accompagnare gioie e dolori, esprimere lo stato d'animo di una comunità o semplicemente commentare un avvenimento piccolo o grande che sia.
Il nuovo organista aveva capito tutto questo e lo troviamo impegnato nel restauro dell'organo del 1904 ad opera di Giacomo Bazzani (nipote del primo Bazzani) e figlio Alessandro, e sul "crivello" trovasi scritto: "Questo organo di Callido di Venezia 1773 rovinato dal tempo e parte da artisti inesperti in arte fu restaurato da Giacomo Bazzani e figlio Alessandro di Venezia nel 1904 coll'aiuto di Baruta Girolamo falegname di Spinea e Bortolozzo Luigi organista. Alessandro Bazzani". Si raccontava che l'organista fosse un tipo brioso, suonava l'organo per passione sia in chiesa a Spinea che a Zelarino. Amante della musica ..."leggera" perchè più orecchiabile e forse di più facile comprensione per tutti, non esitava a finire una funzione religiosa

Tromboncini.

suonando un "valzerino" o "polka" o "marcetta" nonostante le proteste del parroco; lui che aveva suonato quando l'organo era dotato di campanelli e tamburo, (1) non sapeva resistere alla richiesta di eseguire un brano di quella musica che per la gente era motivo di festa e di allegria.
Aveva una predisposizione per la musica, per lui era normale improvvisare sull'organo adattando le varie esecuzioni all'occorrenza. Si raccontava che possedeva un merlo al quale aveva insegnato a fischiare la marcia reale italiana.
Un'altra figura degna di essere messa accanto all'organista è il "follista" ossia l'addetto al funzionamento dei mantici. Personaggio importante, senza la sua opera l'organo non poteva suonare.
Non si conosce la storia dei "follisti" che sono passati sull'organo della nostra chiesa, tranne che di uno, l'ultimo: Alfonso Marchiori.
Se per l'organista l'organo rappresentava molto, per "Fonso dei foli" l'organo era tutto.
Singolare figura: quest'uomo deve aver cominciato da molto giovane a fare il follista per cui l'organo era la cosa principale della sua vita.
Abitava oltre Chirignago verso Asseggiano e veniva alla chiesa di Spinea nelle fredde domeniche d'inverno, con qualsiasi tempo, conscio che senza di lui l'organo non avrebbe suonato. Passava a casa dell'organista per avvertire che era presente o solo per abitudine e forse per rimediare anche un bicchiere di vino.
Conosceva ogni momento delle funzioni religiose per essere pronto ad azionare il mantice, sapeva dosare opportunamente la quantità di aria occorrente con una tecnica che era una sua specialità.
Si ritiene che nessuno possa essere stato così tanto affezionato all'organo della nostra chiesa. Quante funzioni, al mattino, al vespero, matrimoni, funerali e solennità, lui era sempre presente con una dedizione totale.
Era presente anche quella fredda domenica del 22 dicembre 1940 quando l'anziano organista, dopo aver suonato per la Messa, se ne andò a casa perchè non si sentiva bene. Aveva suonato l'organo per l'ultima volta.

Il "follista" continuò la sua opera, per lui pareva che il tempo si fosse fermato, ricordava e nominava sempre il suo primo organista.
Però, fin dal 1914 un altro giovane organista seguiva le vie paterne interessandosi allo strumento e si alternava al padre nelle funzioni religiose ascoltandone i suggerimenti e gli insegnamenti. Il follista seguiva con passione tutti e due perchè sapevano far suonare l'organo.
Verso gli anni cinquanta, lo strumento era considerato per quello che poteva rendere e quindi, data la vetustà, molto poco.
L'epoca era poi caratterizzata da una ventata di modernità dovuta a nuove tecnologie per cui si puntava più sull'efficienza che alla qualità.
Nella nostra parrocchia l'organo veniva suonato poco perchè sostituito da un harmonium di più facile adattabilità per l'accompagnamento del canto.
Ogni qualvolta poi che si usava l'organo si doveva far ricorso al follista che era sempre lo stesso.
Era l'epoca in cui l'attuale organista, sia pur giovanissimo si accompagnava al padre e trasferiva la sua attenzione dalla tastiera del pianoforte a quella dell'harmonium. Però quello che lo affascinava era l'organo, la sua maestosità, la limpidezza di quel suono che penetrava sublimamente negli animi, l'impossibilità di sostituire l'organo in certe funzioni. Tutto questo il vecchio follista lo sapeva, sapeva e sorrideva quando il nipote del suo primo organista si metteva alla tastiera dell'organo e lui stesso chiedeva l'esecuzione di qualche pezzo già suonato dal nonno Gigi.
Ma un giorno ebbe notizia che il mantice sarebbe stato azionato da un motore elettrico e conseguentemente la sua opera non era più necessaria. Fu davvero un duro colpo; non voleva rassegnarsi, minacciava di tagliare i fili elettrici, ma alla fine dovette arrendersi.
Non venne più in chiesa a Spinea, forse sentire suonare il "suo" organo senza che anche lui fosse l'artefice di quel suono, gli faceva troppo male.
L'organo continuava ad essere suonato regolarmente, ma da tempo sentiva il peso degli anni, la mancanza di ogni forma di manutenzione dovuta ai grossi problemi finanziari della parrocchia, causati anche dal vertiginoso sviluppo di Spinea, non consentivano di intervenire sull'organo se non in maniera molto superficiale.
Il tentativo di sostituire definitivamente l'organo con l'harmonium non riuscì; resistette anche all'ipotesi di

1) Come viene riportato in altra parte della pubblicazione, l'organo allora era dotato anche di campanelli, piatti, tamburo.

trasferirlo nell'allora erigenda nuova chiesa. Tentativi che avevano trovato il parere del tutto negativo dell'allora organista che insisteva per un restauro ed una valorizzazione dello strumento.
Passarono gli anni e si dovette dare un ordine al susseguirsi dei lavori: prima il restauro della chiesa e della canonica poi, nel novembre 1983 si iniziarono gli studi sull'organo.
La storia si ripeteva ancora una volta con la perfezione di fatti e situazioni. Anche questa volta, come allora, non ci si accontentava di un semplice restauro, ma si voleva cercare il meglio.
Il Prof. Luigi Celeghin, dopo minuziosi sopralluoghi, dette un lusinghiero giudizio sullo strumento.
Non c'erano più i "Massari" nè i "Fabbricieri" attenti amministratori della chiesa, ma un gruppo di amici, che con il Parroco, da parecchi anni si prendevano cura della gestione della parrocchia. Questo "Consiglio di Amministrazione Parrocchiale" stava sperimentando le ansie, le attese, i desideri e gli entusiasmi dei suoi predecessori.
I lavori venivano affidati alla ditta Piccinelli di Padova.
L'organo veniva minuziosamente esaminato e completamente smontato. Tutte le parti in legno restaurate e lucidate a cera. Somieri e ventilabri dotati di morbida pelle. Si interveniva pezzo per pezzo, dalla tastiera alla pedaliera, canne, tromboncini, mantici, ecc. tutto veniva accuratamente riparato nel rispetto dell'autenticità delle varie componenti con una capacità ed esperienza che fanno di questi "organari" dei veri artisti.
Nella bottega dei Piccinelli si respira aria d'altri tempi; tavole e pezzi antichi sono classificati con rigoroso criterio, così pure canne di ogni tipo, trombe, flauti, tromboncini e contrabassi giaciono muti in attesa che sia ridata loro la ...voce.
Fra quelle mura aleggiano gli spiriti di Callido, Nacchini ed altri antichi illustri organari, personaggi che entrano comunemente nelle conversazioni con gli addetti ai lavori e chissà se in qualche ventosa notte, magari trattenendo il respiro, si possa sentire, anche se lieve e velato, il suono di qualche antica tromba. Ed è là fra quelle mura che gli antichi organi riprendono a vivere.
Verso la metà di gennaio 1986 la chiesa era diventata un cantiere: si incominciava pezzo per pezzo il rimontaggio dell'organo. Le grandi canne di facciata venivano raddrizzate, pulite e fatte suonare. Stecche, tiranti e altre parti venivano montate e fatte funzionare alla perfezione.
Nella seconda settimana di febbraio furono resi funzionanti i registri dei principali, ottava e flauti, così che domenica 16 febbraio, per la prima volta dopo tanti mesi di silenzio, l'organo fu fatto suonare anche se limitatamente a questi registri. Un suono limpido, soave anche se robusto, bello e gradevole e dalle sensazioni raccolte si capiva che la gente era conscia di possedere un'opera veramente pregievole.
Dopo una pausa dovuta alle avverse condizioni atmosferiche, studiato l'originale "temperamento" dell'organo, lo strumento è stato completato, accordato e riportato nel suo originale splendore.
Domenica 15 giugno 1986, festa dei SS. Vito e Modesto, gli stati d'animo forse per alcuni erano un po' quelli di quel lontano 1773. L'organo rimesso a nuovo faceva bella mostra di sè e quando, all'inizio della prima Messa, al suono con il "ripieno" seguì leggero il "flauto" e poi la "tromba dolce soprani", anche il celebrante ebbe un attimo di esitazione e fra la gente passò quel fremito che aveva scosso gli animi 213 anni prima.
La volontà di fare e l'amore per la propria chiesa aveva vinto contro l'usura del tempo, contro il deterioramento di un'opera inserita in un contesto dove suono ed immagini ben si accompagnano fondendosi in un insieme di squisita bellezza.
Un sogno diventato realtà, una realtà orgoglio di un'operosa Parrocchia.

Vittorio Bortolozzo

ORGANISTI

(Periodo in cui risultavano aver suonato l'Organo in Chiesa SS. Vito e Modesto di Spinea).

1688	Paulin Giorgio
1708 - 1709	Morandini Domenego
1709	Ferro Santo
1774 - 1782	Don Vinicio Cecconi
1804	D. Angelo Lombardo
1807 - 1808	D. Giacomo Rosa
1820	Francesco Angeli
1828 - 1879	Bassan Zatta
1880 - 1940	Bortolozzo Luigi
1914 - 1969	Bortolozzo Ferdinando
1953	Bortolozzo Vittorio

FOLLISTI

(Periodo in cui hanno prestato la loro opera per l'azionamento dei mantici dell'organo nella Chiesa SS. Vito e Modesto di Spinea).

1820 - 1825	Nicola Tazzi
1825 - 1869	Giacomo Calzavara
1869 - 1870	Giuseppe Semenzato
1870	Manente Silvestro
1872	Manente Stefano
? - 1959	Marchiori Alfonso

Glossario minimo

Accordatura
Il termine sta a significare il rapporto dell'altezza dei suoni partendo da una base (diapason o corista - convenzionalmente La3 fissata a 440 hertz). Nell'organo si presenta assai complessa sia per la presenza di registri di varia altezza e delle file di Ripieno, sia per il modo di procedere dell'accordatura. Come alla maniera antica si usa il sistema "in tondo", cioè le canne vengono tagliate "in tondo" nella parte superiore, fin tanto da ottenere l'altezza del suono voluto.

Ancia (Canne ad...)
Il suono viene prodotto da una lingua di metallo (normalmente ottone) fatta vibrare dall'aria immessa dal piede di una canna.

Armonici
Suoni secondari derivanti dal suono fondamentale di una canna: la loro presenza si avverte come caratterizzazione della qualità (timbro) del suono fondamentale. Nell'organo ci sono anche i suoni "armonici artificiali", come nel Ripieno che è formato normalmente di canne accordate in ottava e quinta.

Cassa
Vano in legno che racchiude lo strumento. In particolare, ogni corpo d'organo ha una sua "cassa".

Catenacciatura
Complesso di fili, assicelle in legno, leve, bilancieri, ecc... che negli organi a trasmissione meccanica, hanno il compito di trasmettere i movimenti dei tasti ai ventilabri dei somieri.

Combinazione aggiuntiva
Accessorio meccanico. Un meccanismo ad estrazione delle manette che comandano i registri, permette di "preparare" uno o più registri che poi, attraverso un pedale posto a destra della consolle, vengono "aggiunti" alla registrazione preesistente.

Consolle
È la parte dell'organo che comprende le tastiere, pedaliera e tutti i comandi a disposizione dell'organista. Nell'organo meccanico la consolle è detta "a finestra".

Crivello
Tavola con fori passanti per il sostegno delle canne metalliche che poggiano verticalmente sul "somiere".

Intonazione
Termine usato in organaria per definire il timbro (colore) di un registro. Fondamentali sono, per ottenere il timbro di una canna, la forma, i diametri, i materiali, ecc...; ma non meno importante sono la sensibilità, la fantasia e la personalità dell'organaro intonatore, che, attraverso varie operazioni di carattere fisico, riesce ad ottenere la personalizzazione delle singole file di canne.

Manuale
Termine usato per indicare la tastiera.

Mantice
Apparecchio che attraverso pompe od elettroventilatore, aspira aria, la comprime in maniera costante e quindi la invia ai vari somieri. Anticamente si usava il mantice a "cuneo" con le tavole che si aprono a ventaglio; nei mantici a "lanterna" le tavole si aprono sempre in posizione parallela sia in pressione che in decompressione.

Ottava corta
Chiamata anche "scavezza" o "in sesta". Riproduce nella prima ottava le note DO-FA, RE-SOL, MI-LA, SI bemolle-SI e DO; mancano Do diesis, Re diesis, Fa diesis e Sol diesis.

Pedaliera
Tastiera corrispondente alla parte da suonare con la punta o il tacco dei piedi. Anticamente era a "leggio" per la sua forma più ridotta e leggermente inclinata.

Piede
Antica unità di misura lineare delle canne d'organo. Corrisponde a mm. 324,84. Generalmente viene indicato con un numero arabo seguito da un apostrofo (16'-8'-4' ecc.). Vuol dire che la prima canna di un registro ha una lunghezza pari al numero di piedi moltiplicato per mm. 324,84. Questo, teoricamente, perchè in pratica per una legge fisica la lunghezza si riduce

di circa l'11%. Per piede s'intende anche la parte inferiore della canna (cono rovesciato o cilindro in legno) che va dal foro dove entra l'aria, alla bocca.

Pressione
È la differenza tra l'aria dei mantici che serve a far suonare le canne, e quella atmosferica.

Registro
Indica una fila di canne corrispondenti al numero di tasti a cui si riferisce, ed aventi la stessa fattura e timbro. Un registro, come nel Ripieno, può comprendere più file di canne.

Somiere
È una delle componenti fondamentali dell'organo. Ha il compito, attraverso meccanismi vari, di distribuire l'aria che proviene dai mantici ai vari registri ed alle singole note. Come alla maniera antica, la parte anteriore è costituita da una camera d'aria detta "secreta" dove sono poste delle valvole (ventilabri) corrispondenti ai tasti e da questi azionate. Sulla parte superiore detta "coperta" si trovano tanti fori dove vengono introdotte le canne; sotto la coperta ed in corrispondenza dei singoli registri, scorrono delle stecche (somiere a tiro) con tanti fori coincidenti a quelli della coperta. La coincidenza dei fori permette alla fila di canne corrispondenti di suonare; a registro chiuso, lo sfalsamento dei fori, non permette l'uscita dell'aria.

Temperamento
Da "Temperare", mescolare con la debita proporzione; raddolcire, accomodare, accordare, combinare, ecc. Detto termine, in musica, rappresenta le varie possibilità, con precisi riferimenti storico-teorici, di suddividere l'ottava in 12 parti. Basando il principio del temperamento sui suoni armonici naturali di un suono fondamentale, la successione delle quinte naturali (Do - Sol - Re - ecc...) che serve per l'accordatura, farebbe risultare il 12° suono (Si diesis) più alto della nota Do all'ottava sopra del suono di partenza. Ecco la necessità di "temperare", ridurre alcuni intervalli rispetto ad altri che invece rimangono naturali ("puri"). Tale temperamento, preferito dagli antichi, si chiama "temperamento inequabile".

Dal tardo '800 si stabilì un principio di accordatura universale denominato "temperamento equabile" che consiste nella suddivisione uguale dei 12 semitoni della scala.

Terza mano
Accessorio meccanico comandato da un pedaletto. Con il suo inserimento si ottiene il raddoppio dei suoni a partire dal Re3, all'ottava superiore rispetto al tasto abbassato.

Tiratutti
Accessorio meccanico comandato da un pedale posto a destra della cosolle o da una manovella. Il suo inserimento aggiunge tutti i registri riguardanti le file di Ripieno.

Trasmissione meccanica
Sistema di collegamento attraverso fili di ferro, assicelle di legno, leve, ecc... tra la leva di comando (tasto) e l'apertura della valvola (ventilabro) del somiere. Contrariamente al sistema pneumatico o elettrico, il collegamento è rigido e quindi suscettibile di qualsiaai sfumatura di tocco legate al movimento del tasto.

Tremolo
Congegno che applicato ad un canale che porta l'aria dal mantice al somiere (portavento), produce, attraverso una strozzatura, delle oscillazioni (o ondulazioni) nel suono.

Ventilabro
Valvola longitudinale posta nella secreta del somiere; ad ogni tasto corrisponde un ventilabro. Se il comando del tasto è longitudinale, quello del registro (stecche) è trasversale.

CONCERTO PER ORGANO
24 OTTOBRE 1987 - ore 21.00

Suoni, colori, immagini per l'organo Callido

PROGRAMMA

B. GALUPPI 1706-1785	*Pastorale (a cura di E.G. Sartori)*
C. MERULO 1533-1604	*Toccata prima del quinto tono*
G.B. PESCETTI 1704-1766	*Sonata* *Allegro ma non presto* *Moderato* *Presto*
J.G. WALTHER 1684-1748	*Concerto del Signor Tomaso Albinoni appropriato all'Organo LV 127* *Allegro* *Adagio* *Allegro*
J.S. BACH 1685-1750	*Fantasia super: Komm, heiliger Geist, Herre Gott BWV 651*
G. QUIRICI sec. XIX	*Suonata per la Consumazione* *Polkettina per dopo la Messa*
C. DE PIRRO 1956	*Nel tempo, meccanico*
F. MORONI 1800-1872	*Sinfonia* *"Dedicata Alli Signori Fratelli Serassi"*

Organista
MAESTRO LUIGI CELEGHIN

INDICE